TORINO
Anno 78 Num. 290
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

OMAGGIO

SABATO 5 Dicembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo fg. cronaca - Diversi - Economici - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

La conquista in Tunisia di un'importante posizione

Oltre 750 prigionieri di cui 300 paracadutisti catturati dai bersaglieri - Un sommergibile è colato a picco da una nostra torpediniera - 18 aerei dell'avversario abbattuti Il nemico in dispregio di ogni legge silura e affonda la nave ospedale "Città di Trapani,

Bollettino n. 923

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 923:

Intensi tiri delle artiglierie nemiche su nostri capisaldi avanzati del fronte cirenaico sono stati efficacemente controbattuti.

In Tunisia, reparti germanici hanno conquistato un'importante posizione facendo 454 prigionieri, fra i quali 18 ufficiali; in altra brillante azione, un battaglione di bersaglieri catturava oltre 300 paracadutisti inglesi.

Sono continuati gli attacchi diurni e notturni di formazioni dell'Asse contro i porti del Nord-Africa francese e il naviglio alla fonda; nel corso di sivoli duelli con la caccia tedesca l'aviazione avversaria perdeva 18 aerei.

Nel Mediterraneo centrale, un nostro ricognitore in combattimento con quattro « Spitfire » ne abbatteva uno e ne danneggiava gravemente un altro, rientrando alla base crivellato di colpi.

La nave ospedale « Città di Trapani » è stata silurata e affondata. Non aveva feriti a bordo. Su 120 persone a bordo, 104 sono state salvate, fra le quali tutte le infermiere della Croce Rossa.

Velivoli britannici hanno compiuto incursioni su alcune località della Sicilia; due feriti tra la popolazione civile. Un apparecchio, centrato dalle batterie contraeree, è precipitato in fiamme nei pressi di Augusta.

Una nostra torpediniera al comando del capitano di corvetta Beniamino Farina ha affondato un sommergibile nemico.

Anche nella giornata di ieri i reparti dell'Armata aerea hanno svolto una intensa attività perlustrativa e offensiva sull'Africa Settentrionale francese.

Sono stati reiteratamente attaccati obiettivi militari in territorio tunisino e nelle retrovie nemiche in Algeria.

Particolarmente efficace è stato un bombardamento notturno effettuato dalla R. Aeronautica sul porto di Algeri. Sono state osservate forti esplosioni sulle banchine e nel porto stesso, seguite da persistenti incendi.

Un'altra azione che ha avuto risultati notevoli è stata effettuata in pieno giorno su Bona. Nel pomeriggio di ieri un reparto di caccia-bombardieri italiani, scortato dalla nostra caccia, dopo un lungo volo di avvicinamento attraverso il Mediterraneo, ha raggiunto il porto di Bona sul quale ha agganciato in picchiata numerose bombe che hanno provocato vasti incendi sulle banchine. Mentre la prima formazione, compiuta la sua missione, riprendeva la via del ritorno, altri bombardieri in quota ripetevano l'attacco. Sono stati provocati molti incendi, uno dei quali di proporzioni assai vaste.

Tutti i nostri apparecchi rientravano regolarmente alle loro basi.

L'equipaggio del ricognitore citato nel bollettino

Il velivolo da ricognizione di cui il Bollettino odierno cita il brillante successo conseguito nel Mediterraneo era pilotato dal capitano Vittorio Bilonti e aveva a bordo come osservatore il tenente di vascello Nuccio Peloni.

Il comunicato tedesco

Berlino, 4 dicembre.

Circa le operazioni in Africa il comunicato tedesco dice:

Sul fronte della Cirenaica, attività di artiglieria da ambo le parti.

In Tunisia truppe germaniche hanno conquistato importanti posizioni. Truppe italiane hanno annientato una formazione di paracadutisti britannici. Sono stati fatti 754 prigionieri.

Formazioni dell'arma aerea germanica ed italiana hanno martellato, con attacchi in picchiata e a volo radente, carri armati nemici ed autocolonne. Sono stati compiuti attacchi contro impianti portuali e contro l'aerodromo di Bona, nonchè contro il traffico nemico dei rifornimenti in Algeria. La caccia germanica ha abbattuto 18 velivoli britannici. Due nostri apparecchi sono mancanti.

LA SITUAZIONE

● I combattimenti in Tunisia stanno assumendo una maggiore ampiezza. Non siamo ancora di fronte a scontri decisivi ma forti avanguardie sono state impegnate e gli inglesi soprattutto hanno subito delle dure perdite, come si rileva dal numero relativamente notevole dei prigionieri catturati. Il piano primitivo che mirava ad occupare tutta la Tunisia con semplici puntate appare inadeguato; occorrono delle grosse unità da gettare in combattimento per sperare di sopraffare gli italo-tedeschi. Per la prima volta gli inglesi debbono sopportare la sorte da essi sempre riservata agli altri popoli loro alleati, cioè quella di fornire la carne da cannone sotto il comando di generali stranieri.

● I nord-americani cominciano a rendersi conto della serietà dell'impresa in cui si sono gettati nell'illusione di aver da superare solo delle battaglie politiche. Ne abbiamo una chiara conferma in una vivace discussione svoltasi alla commissione senatoriale degli esteri di Washington. Quivi il presidente sen. Conally ha dichiarato senza ambiguità che ormai i rifornimenti del corpo di spedizione statunitense nel Nord-Africa assorbono le capacità del paese e che di conseguenza gli aiuti agli alleati, e principalmente alla Russia, debbono essere sospesi. Stalin ha un'altra concreta prova di quello che valga il surrogato del secondo fronte da lui insistentemente richiesto.

● Le ulteriori rivelazioni mostrano sempre più l'estrema bassezza del tradimento di Darlan. L'abbandono del Nord-Africa era stato concordato già da alcuni mesi fra l'ammiraglio che godeva la piena fiducia di Pétain e l'ambasciatore degli Stati Uniti Lehay. Quando questi ebbe completato la sua rete di intrighi e di premolamenti partì per Washington ad assumere la carica di principale ispiratore militare di Roosevelt. Mai un capo militare e politico si è macchiato di peggiore infamia; ed è naturale e giusto che quando un paese esprime simili capi debba sopportare le maggiori disgrazie e i più gravi lutti.

● Ma il caso Darlan ha un merito, quello di mettere in piena luce il profondo antagonismo di interessi fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Il contrasto non può più essere velato. Londra si sente offesa dall'atteggiamento di Washington che manovra Darlan come una sua pedina infischiandosene delle proteste britanniche. Roosevelt aveva cercato di mitigare le prime impressioni accennando a soluzioni transitorie; ma subito dopo è venuta l'autoproclamazione di Darlan a dittatore con pieni poteri in Africa, è venuto il telegramma di Eisenhower che riconosce Darlan alto commissario. Il furore trasuda in tutti gli ambienti londinesi; la discussione è stata rinviata ad una seduta segreta in cui i deputati potranno sciacquarsi la bocca contro gli Stati Uniti. Intanto i membri del governo si sfogano ubbidendo ad un'evidente parola d'ordine, coll'esaltare l'intangibilità dell'impero britannico e col menar calci alla carta atlantica la quale non ha diritto di cittadinanza nell'impero.

● Sul fronte orientale sono ormai trascorse due settimane dall'inizio dell'offensiva sovietica. Di giorno in giorno appare più evidente che i germanici e i loro alleati dominano sempre meglio la situazione. Tuttavia non bisogna credere che Stalin abbandonerà il suo piano; si annuncia un concentramento bolscevico nel settore di Voronez; il nemico è sempre alla ricerca di un punto debole su cui ottenere un risultato strategico.

a. o.

Prigionieri anglo-sassoni catturati dalle truppe dell'Asse sui fronti africani. (Telefoto Luce)

Piena luce sul retroscena del caso Darlan

Il tradimento era stato concordato con l'ambasciatore nordamericano a Vichy

Il "Consiglio imperiale" costituito dall'ammiraglio transfuga si costituisce come governo della Francia con Algeri capitale

Roma, 4 dicembre.

Man mano che la polemica Darlan-De Gaulle si inacerbisce, ed i rapporti fra americani ed inglesi diventano di conseguenza più tesi, vanno trapelando dalla stampa francese, e dalla stessa stampa anglosassone, interessanti notizie circa il retroscena dei due ufficiali superiori francesi.

Un triplice giuoco

Tali notizie non soltanto confermano le qualità di traditori dei due ufficiali, ma il basso livello morale dei loro mandanti. L'*Interfrance* rivela che l'ammiraglio Leahy, ambasciatore degli Stati Uniti a Vichy, preparava il tradimento nell'ombra, e soltanto a conclusione delle sue trattative si decise a lasciare la Francia, come conferma il *Sunday Dispatch*.

Il sistema dell'ambasciatore nord-americano si è rivelato tipicamente anglosassone: egli fece ad un tempo un triplice gioco: contro la Francia, contro De Gaulle, contro Londra.

La fama di De Gaulle, su cui l'Inghilterra aveva puntato fin dall'epoca della fuga da Dunkerque, era ormai screditata. De Gaulle non era riuscito a far passare tutto l'impero francese e la flotta nelle mani degli anglosassoni, non aveva ascendente nè in Algeria nè in Marocco, anzi era mal visto anche nell'Africa occidentale francese, dove gli attentati contro Dakar e contro Marsel-Kebir avevano procurato un vivissimo malcontento.

Gli Americani esitanti davanti ad un De Gaulle screditato, si affrettarono a puntare invece su Darlan, il quale poteva sfruttare la fiducia del maresciallo Pétain ed, abusando del suo nome, indurre in errore molti francesi. Darlan, inoltre, essendo ammiraglio, avrebbe potuto ordinare alla flotta di passare agli alleati.

Nella parte che riguarda le sbarco quasi incruento nelle coste dell'Africa Settentrionale francese il gioco ben preparato produce gli effetti voluti; per quanto riguarda la flotta di Tolone, tale gioco invece fallisce in pieno. Ma il piano americano ha un punto debole.

Darlan, con cui gli americani si sono impegnati, si affrettò, per soddisfare la propria ambizione, a proclamarsi capo del governo dell'Africa del nord e a organizzarvi i servizi sotto le direttive degli americani e lo stesso Roosevelt, invitato a pronunciarsi circa la posizione che egli riverte, è costretto a trincerarsi dietro alcune reticenze, tentando di dissipare il malumore degli inglesi, dicendo che si tratta di una « situazione provvisoria ».

La presa di possesso del governo francese in Africa del nord fatta dall'Ammiraglio Darlan irrita profondamente gli inglesi i quali dall'azione del traditore non hanno tratto alcun vantaggio. Agli inglesi interessava soltanto la flotta francese di Tolone che ora si trova in fondo al mare. Questa avrebbe costituito l'unico apporto di forze per modificare la spinosa questione del Mediterraneo.

La questione tornerà ad essere dibattuta alla Camera dei Comuni, che in seduta segreta dovrà dedicarle tutta la sua attenzione. La sua importanza è profondamente sentita dall'opinione pubblica inglese, che si è dimostrata offesa dalla disinvoltura con cui operano si loro danni gli americani.

Tra i motivi che hanno consigliato la seduta segreta, a Londra vengono, naturalmente, sottolineati quelli relativi alla necessità di non fornire informazioni utili al nemico; ma, più che preoccupati del nemico, gli inglesi provano il bisogno di dire, agli americani, tutto quello che essi pensano, volendo però evitare che essi ne vengano a conoscenza.

Pertanto Eden ha dovuto dichiarare ai Comuni che l'Inghilterra non si considera legata alle dichiarazioni di Darlan. I giornali inglesi lasciano d'altra parte comprendere agli americani che la Gran Bretagna, di cui essi vogliono diventare gli eredi, non è ancora definitivamente morta e che occorre avere per lei almeno l'elementare riguardo di avvertirla in tempo, perchè venga chiarita la sua posizione verso De Gaulle e quella di De Gaulle verso i suoi seguaci.

Lo sdegno londinese

In un primo tempo, di fronte alla sorpresa inglese per la posizione che andava assumendo Darlan, si volle far credere all'opinione pubblica britannica che si trattasse di accordo non politico ma esclusivamente militare. Poi è venuta la dichiarazione stessa di Darlan a riportare gli inglesi alla loro iniziale sorpresa e alla irritazione che questa aveva suscitato.

In un proclama al popolo algerino, il generale americano Eisenhower si è congratulato con l'ammiraglio Darlan « alto commissario del Nord Africa francese » e col generale Giraud, « capo delle forze armate francesi ».

Gli americani non hanno fatto perciò nulla per dissipare l'atmosfera piuttosto pesante che si è venuta creando. Ciò irrita particolarmente gli inglesi, i quali concentrano i propri sforzi nella demolizione di Darlan, rilevando che egli non fa parte del governo francese, che è stato sconfessato da Pétain e che non è altro che un ambizioso senza misura che intende diventare capo di Stato del nord-Africa.

Eden ha detto apertamente che se Darlan volesse diventare un grande e potente capo di stato, comandante delle forze armate, ciò non riguarda la Gran Bretagna che non è stata consultata.

Egli ha aggiunto: « Noi applaudiamo che Eisenhower aveva bisogno di qualcuno e questo qualcuno lo ha trovato nella persona di Darlan, il quale, fingendo di lavorare per la Francia, lavora invece a quanto pare a proprio profitto.

I fatti del Nordafrica e le vane proteste di Londra

Roma, 4 dicembre.

(S.) - Il *Giornale Ufficiale* dell'Africa del Nord ha pubblicato un decreto con cui l'ammiraglio Darlan è autorizzato ad « assumere la direzione di diritto e di fatto dell'Impero coloniale francese e il comando in capo della marina, dell'aviazione e dell'esercito ». La città di Algeri, secondo il decreto, sarà la « vera capitale della Francia » e il Consiglio imperiale francese assicurerebbe la continuità dell'amministrazione della Francia.

Darlan, insieme al titolo di Capo dello Stato, si è arrogato i poteri. Pieni, naturalmente, in quanto gli lo consenta la Potenza occupante, che comanda di fatto e per i cui interessi in realtà l'ammiraglio agisce.

L'*Echange* informa da Algeri, in base a notizie assunte nei circoli vicini a Darlan, che il « Consiglio dell'Impero », di cui egli è a capo, costituisce un vero e proprio governo, e che Darlan si affeggia a dittatore, e funge anche da comandante supremo delle forze francesi di terra, di mare e dell'aria.

Egli è assistito da un Gabinetto che comprende questi Dipartimenti: Affari Esteri, Finanze, Economia, Interni e Giustizia. E' certo — scrive l'agenzia britannica — che il Consiglio dell'Impero non è una istituzione democratica, e tutto inoltre fa prevedere che Darlan la consideri come permanente. E' chiaro dunque come la luce sollera che le assicurazioni di Roosevelt sulla provvisorietà dell'incarico affidato all'ammiraglio erano nè più nè meno che una canzonatura all'Inghilterra.

L'America intende comandare nell'Africa ex-francese in maniera assoluta e permanente. La stessa agenzia in un'altra informazione da Washington riferisce che anche colà ci s'interessa moltissimo del caso Darlan, e pretende che l'opinione pubblica americana sia come quella inglese sorpresa per quanto è successo.

L'ufficio degli Esteri però non sembra affatto stupito: fa valere il solito pretesto delle considerazioni militari, che devono passare innanzi a tutte le altre, e ripete che non intende occuparsi di litigi personali dettati dall'ambizione di Tizio o di Caio; che però in linea di massima concorda con il Gabinetto britannico nel ritenere che ogni popolo abbia il diritto di scegliersi il suo capo, e non convenga agli anglosassoni istituire in nessun Paese un governo marionetta.

Con quest'ultimo argomento Washington vuol dare ad intendere a Londra che Darlan se lo sono scelto i francesi, e che non spetta nè al Governo americano nè a quello inglese intervenire nella faccenda.

La rabbia degli inglesi deriva soprattutto dal constatare l'impotenza a far valere le proprie pretese, in una zona in cui il potere militare è andato all'America, e dal dover subire, senza poterlo smascherare, l'ipocrito atteggiamento di Washington, che applica anche nei riguardi dell'alleata Inghilterra i principii della scuola anglosassone.

Cosa farà capo ha: Non c'è dubbio che gli inglesi si accorgono di essere stati giuocati dall'alleato con lo stesso metodo. Ma come difendersi? La dichiarazione fatta da Eden ieri alla Camera dei Comuni, che il Governo britannico non si considera affatto vincolato dal proclama con cui Darlan ha annunziato di avere assunto i pieni poteri, è teoricamente e politicamente ineccepibile, ma praticamente a che serve?

Possono Eden e Churchill dire a Hull e Roosevelt: voi ci raccontate frottole; Darlan ce lo avete messo voi e noi invece ci vogliamo mettere De Gaulle! Che cosa direbbero i popoli dei sacri principi banditi sia da Londra che da Washington?

Negli ambienti parlamentari, ove si sa benissimo che l'America non ruba una colonia alla Francia per darla in regalo all'Inghilterra, regna il più grave imbarazzo.

La dichiarazione di Eden, secondo il *Times*, ha prodotto nell'animo dei deputati un senso di sollievo; ma essi vogliono discutere di nuovo l'argomento ed Eden ha promesso a tale scopo una seduta segreta. I giornali trattano il tema con molta prudenza nei riguardi dell'America, ma non nascondono la loro irritazione contro Darlan.

Il *Times* pone in evidenza la sua faccia tosta, raccontando che egli ha chiesto il comando non soltanto sulle truppe francesi ma anche su quelle alleate, che combattono in Tunisia, e che il Governo, che ha saputo la cosa dalla Radio del Marocco, attende ora di poter conoscere in proposito qualche particolare.

Il *Manchester Guardian* nel suo editoriale scrive che l'annuncio che Darlan si è autonominato capo di stato nell'Africa del Nord con un consiglio nominato da lui stesso dimostra come sono precarie le prospettive di una cooperazione anglo-americana alla conferenza della pace, cooperazione che può essere compromessa anche prima che gli alleati si riuniscano. Sembra un'anomalia, osserva il giornale, che le nostre truppe debbano combattere «per liberare la Tunisia» ed il nostro governo non sia stato consultato su questo passo.

Secondo notizie dell'ultima ora da Lisbona, l'ammiraglio Darlan preparerebbe una delegazione di ufficiali superiori francesi, comandata da un generale, che dovrebbe recarsi a Londra, per spiegare a Churchill le ragioni del suo atteggiamento, e metterlo al corrente dei suoi piani per il futuro.

Poi la delegazione dovrebbe andare a Washington, per discutere vari problemi, fra cui quello della fornitura di materiale da guerra, estendendo all'Africa del Nord la legge di « prestiti e affitti », e anche quello della coordinazione dell'attività fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e i francesi dell'Africa del Nord.

Non si crede però che Churchill voglia dare il suo consenso a questo progetto.

Si apprende che De Gaulle a Londra ha riunito il comitato della « Francia combattente » per esaminare la situazione creata dagli avvenimenti militari e politici dell'Africa del Nord.

IL DISCORSO DEL DUCE

Scacco matto a Churchill

Il tentativo di creare una scissione tra Italia e Germania completamente fallito - Le basi dell'Asse nella guerra mediterranea

Ginevra, 4 dicembre.

Tutti i giornali svizzeri commentano ampiamente il discorso del Duce alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni rilevando come esso costituisca il bilancio chiaro ed inoppugnabile sulla situazione dell'Italia e come Mussolini abbia fatto crollare le speranze dei circoli britannici i quali si erano illusi che il discorso di Churchill non sarebbe mai stato portato a conoscenza del popolo italiano.

Esaminando la situazione dell'Italia, la *Tribune de Lausanne* scrive che fin dall'inizio dell'offensiva britannica in Africa l'Italia sopporta, si può dire da sola, il peso della guerra nel Mediterraneo. E' in questo momento in cui l'Italia è impegnata a fondo sul fronte del Mediterraneo che gli anglo-sassoni hanno creduto opportuno di lanciare l'offensiva intimidatoria allo scopo di separare le potenze dell'Asse. Tutto lascia però credere che questi tentativi anglo-sassoni siano destinati al fallimento. A parte il fatto che l'Italia e la Germania sono ancora solidamente installate in Africa, bisogna anche notare — aggiunge la *Tribune* — che l'Italia possiede basi che le permettono di controllare facilmente il Mediterraneo orientale dalle isole greche e dalla Sicilia. Se, infine, i dirigenti anglo-sassoni sperano una sollevazione del fronte italiano interno, essi si fanno delle illusioni poichè ripetono lo stesso errore già compiuto al tempo delle annessioni. I buoni italiani non possono attualmente essere contro il Governo perchè ciò equivarrebbe ad essere contro la Nazione. La sfida della pace separata non è altro che una illusione anglo-sassone.

Nel suo editoriale la *Suisse* sottolinea che la parte più importante del discorso del Duce è quella in cui Mussolini ha messo in guardia il popolo italiano contro le prove di amicizia che l'Inghilterra avrebbe dato all'Italia prima del Fascismo. E' chiaro che se l'Italia seguisse i consigli di Churchill, la sua stessa sorte di grande potenza sarebbe messa in gioco. Gli sforzi compiuti durante questa guerra, i sacrifici fatti per creare un Impero coloniale, tutto ciò sarebbe perduto. L'Italia non ha altra scelta che di continuare a combattere.

Il *Journal de Genève* osserva che Churchill col suo ultimo discorso ha evidentemente cercato di creare una scissione all'interno dell'Italia. Tale procedimento, osserva il giornale, è destinato a non aver alcun successo poichè l'Italia fascista si rende perfettamente conto che essa non ha nulla da sperare da una vittoria anglo-sassone, dato che Londra e Washington non vorranno mai riconoscere che l'Italia è diventata una grande potenza. In tali condizioni è evidente che l'offensiva oratoria scatenata da Churchill non avrà affatto il successo sul quale contava il primo ministro britannico.

L'appassionato consenso della Nazione tedesca

Berlino, 4 dicembre.

Anche oggi la stampa tedesca dedica ampi commenti al discorso del Duce esprimendo la propria entusiastica solidarietà.

« Il grande discorso del Duce, afferma il giornale *Boersen Zeitung am Mittag* in un commento redazionale, non domina soltanto i pensieri e i sentimenti del popolo italiano; anche in Germania il rapporto obbiettivo e semplice del Duce ed il modo tagliente chiare e deciso da Lui usato nel fare i conti con Churchill e Roosevelt hanno provocato la maggior soddisfazione. La risposta di Mussolini alle offese di Churchill pronunciate con calma e forza impareggiabili e con pieno diritto nella vittoria è inequivocabile e sarà certamente compresa anche nel campo avversario. Churchill ed anche Roosevelt dovranno trarre una lezione da questo discorso il cui effetto sarà duraturo: quella cioè che esso avrà fatto il popolo italiano più compatto e più forte che mai. Per il popolo tedesco, che sta accanto a quello italiano in questa gigantesca lotta, l'eco più viva, più forte e più persuasiva del discorso è stata destata dalle parole con cui il Duce ha sottolineato ancora una volta la comunità di destini e la fratellanza d'armi fra l'Italia e la Germania. Dopo questo discorso il nemico dovrà convincersi del fatto che Italia e Germania combatteranno ancora e sempre fino alla vittoria decisiva ».

L'entusiasmo degli italiani dell'America latina

Buenos Aires, 4 dicembre.

Da notizie pervenute ai giornali del mattino si apprende che circoli politici e stampa degli Stati Uniti sono ancora sotto l'impressione prodotta dal discorso del Duce. Si cerca in ogni modo di impedire che il fortissimo e chiaro discorso sia conosciuto dalla popolazione. In tutte le repubbliche dell'America latina invece gli italiani, affollati intorno alla radio, lo hanno ascoltato con gioia e commozione elevando se possibile l'atmosfera di assoluta fiducia nella patria, nel Duce e nella Vittoria, che è caratteristica nelle nostre collettività. Le notizie da Rosario, Mendoza, Santa Fè, Santiago, Valparaiso e perfino dalle repubbliche adescate dagli anglo-sassoni sono unanimi nel rilevare il senso di giubilo e di entusiasmo di quelle collettività. Poichè è vietato ai giornali partigiani dell'Asse il trasporto nelle ferrovie di proprietà britannica o comunque controllate dagli anglo-americani per far giungere la voce del Duce a centri che non ricevono detti giornali [illegible] stampato lo storico discorso e [illegible] lo spediscono ovunque in lettere chiuse.

Un fiero indirizzo dei lavoratori dell'industria

Tutti in piedi, pronti ad ogni sforzo, non piegano e non piegheranno di fronte a nessun attacco del nemico

Roma, 4 dicembre.

Nel convegno nazionale della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria, è stato adottato il seguente indirizzo:

« Il Convegno Nazionale della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria, riunito in Roma il 3 dicembre sotto la presidenza del Ministro delle Corporazioni, esprime innanzi tutto la fierezza di tutti i lavoratori delle officine, dei cantieri, delle miniere e dei trafficì di essere anche essi combattenti del fronte unico del quale, secondo l'alta definizione del Duce, ogni settore deve effettuare il suo scaglionamento in profondità.

« All'inizio del terzo decennio del Regime fascista, mentre la guerra riaccende la sua rinnovata violenza in tutti i settori ed impegna più seriamente lo slancio delle forze armate, l'operosità dei produttori, la saldezza spirituale del popolo, le categorie operaie, che hanno ascoltato in tutta l'Italia con sentimento di commozione e di orgoglio il discorso pronunciato il 2 dicembre dinanzi al popolo e dinanzi alla storia, guardando ancora una volta, come sempre dall'inizio della Rivoluzione, al volto del Duce, e si affidano alla Sua opera da cui ritraggono la suprema certezza del loro domani e del loro destino.

« In venti anni di opere che superano le possibilità di ogni altra attuale valutazione, il Duce è stato l'artefice della nostra pace sociale, della nostra potenza di guerra ed ha portato il lavoro alla dignità di soggetto dell'economia facendolo protagonista esso pure di un'epica impresa per la salvaguardia di una civiltà che trae fondamento dal principio della più alta giustizia fra le classi e fra i popoli. In questo ventennio del Regime i lavoratori hanno visto la parola del Duce diventare realtà, le Sue affermazioni tradursi in legge, la Sua volontà dare forma ad un ordinamento statale e sociale in cui il lavoro ha raggiunto il più alto grado di garanzia e di prestigio che sia stato realizzato nel mondo.

« Per questo essi sentono che la vita del Fascismo è la loro stessa vita: per questo affrontano con animo saldo i sacrifici e si sentono anch'essi, come i soldati sui campi di battaglia e come i cittadini delle città bombardate dal nemico, combattenti di prima linea di questa guerra del lavoro che deve dare al lavoro la sua definitiva liberazione.

« Concludendo la sua riunione in cui si è fedelmente impressa l'alta tensione spirituale delle masse operaie, il convegno afferma che i lavoratori delle industrie sono tutti in piedi, pronti ad ogni sforzo, che non piegano e non piegheranno di fronte a nessun attacco del nemico, perchè se ogni lotta deve essere coronata di vittoria deve avere un'idea che la muova, e un capo che la guidi, il Popolo italiano in questo momento di suprema lotta sa di combattere per la più grande idea portata dal più grande Capo della sua storia nazionale.

« E pertanto la vittoria sarà il premio sicuro della sua tenacia e del suo ardimento ».

L'organizzazione economica dell'Europa

Il piano degli scambi tra l'Italia e la Romania per il 1943

Gli accordi firmati ieri a Roma - Notevole sviluppo dei rapporti commerciali tra i due Paesi

Roma, 4 dicembre.

Si è riunita in questi giorni a Roma la commissione mista per gli scambi commerciali italo-romeni per predisporre il piano degli scambi per il 1943 ed altre intese economiche nel quadro della amichevole collaborazione che i due paesi perseguono nella guerra comune.

Ieri sera il presidente della delegazione italiana, l'ambasciatore Amedeo Giannini, ed il presidente della delegazione romena, signor Nicolae Razmeritza, hanno proceduto alla firma dei protocolli adottati dalla commissione, con i quali viene apportato un notevole sviluppo ai rapporti economici fra i due Paesi.

L'amichevole collaborazione fra l'Italia e la Romania, acquista nuova importanza e più vasto significato con la firma di questi protocolli che regolano gli scambi commerciali per il prossimo anno e stabiliscono altre intese di carattere economico. L'economia italiana e quella romena si rivolano sempre più complementari, e questo incontro è suscettibile di fecondi sviluppi adeguati alle reali necessità di ciascuno dei due Paesi.

Lo stato di guerra ha reso più stretti i rapporti politici e economici fra le due Nazioni adorenti al Tripartito, ed è perciò naturale che anche gli scambi italo-romeni abbiano divenuti maggiormente operanti.

La Commissione mista ha perciò egregiamente assolto il compito che le era stato affidato, intensificando anche nel campo degli intercessi concreti quella solidarietà fattiva, che sul piano politico e militare è perfetta e esemplare.

La guerra non si combatte solo con le armi, anzi più che con le armi il nemico si illude di poter ridurre l'Europa alla sua mercè con il blocco economico. Organizzando l'economia europea in modo da poter fronteggiare tutte le necessità della guerra si affretta la fatale sconfitta della coalizione avversaria.

La festa di S. Barbara

Telegrammi di Scuero agli Ispettori dell'Artiglieria e Genio

Roma, 4 dicembre.

In occasione della festa di Santa Barbara, il Sottosegretario di Stato per la Guerra ha inviato agli Ispettori dell'Artiglieria e del Genio i seguenti telegrammi augurali:

Ecc. Ispettore Arma Artiglieria, Roma:

« Invio nell'odierna solennità guerriera il mio fervido saluto augurale agli artiglieri d'Italia che, fedeli al loro glorioso motto, rinverdiscono sui nuovi campi di battaglia le secolari tradizioni dell'Arma. - Scuero ».

Ecc. Ispettore Arma del Genio, Roma:

« I genieri d'Italia, che sul più lontani fronti di battaglia si prodigano con tenacia, perizia e ardimento, riaffermino fieramente nella odierna ricorrenza l'incrollabile volontà di mantenersi degni delle loro tradizioni di gloria. - Scuero ».

Uno dei moderni caccia italiani pronto per una missione di guerra.

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI

Bisogna venire ad un accordo per l'equa riduzione del canone di affitto degli alloggi di città, tenendo conto che i capi-famiglia devono anche pagare la pigione nei Comuni dove ora risiedono i familiari sfollati

Il problema dello sfollamento ha generato molti altri problemi di capitale importanza che pur bisogna affrontare e cercare di risolvere.

Uno di tali problemi che grava sulla gran massa di coloro che hanno sfollato è quello dell'affitto. Il gravame incontrato da tutti costoro è quello di aver dovuto trovarsi un nuovo alloggio di fortuna in una località vicina o lontana per alloggiarvi la famiglia e pagare di questo nuovo alloggio una pigione bene spesso non corrispondente al prezzo normale fissato per i locali, mentre continua per loro l'obbligo di pagare l'affitto in città.

Ora deve l'operaio, l'impiegato, il lavoratore in genere, che ha un cespite d'entrata modesto, e per forza maggiore ha dovuto trasportare altrove la propria residenza, continuare a pagare due affitti, quello della sua casa in città e quello della nuova casa nel paese dove si è trasferita la famiglia? La situazione rimane identica anche per persone che precedentemente conducevano una vita agiata, ma che sfuggirono alle barbare incursioni nemiche, ne debbono portare le gravi conseguenze anche economiche.

Vi sono stati è vero — e questo ce lo hanno detto i dirigenti del Sindacato provinciale fascista dei proprietari di casa — inquilini che dopo aver sfollato e trasportato altrove mobili e masserizie, hanno richiesta la risoluzione del contratto di locazione, e per questi il caso è finito. Ma per la grande maggioranza il problema va considerato sotto un altro aspetto. Molte persone che hanno lasciato nell'alloggio in città tutto il mobilio, ed anche quelli che hanno trovato mezzo di portarlo altrove in tutto o in parte, e che hanno conservato i loro migliori mobili nelle cantine, e che in obbedienza all'ordine di sfollamento si sono assunti il carico di trasferirsi in una nuova residenza, temporanea, di fortuna, che potrebbe quasi chiamarsi un ricovero per la famiglia ed anche per quelli che vi ritornano alla sera dopo il lavoro compiuto in città, debbono forse costoro definitivamente rinunciare a conservare il loro vero alloggio a Torino? E intanto cercare — cosa tutt'altro che facile — di sistemare tutti i mobili in un magazzino di cui, ben inteso, devono pagare il fitto? O devono, diversamente, continuare a pagare l'affitto di appartamenti che solo parte del loro mobilio occupa?

A parte gli sfollati definitivamente, per gli altri, quelli sereni, che devono considerare temporaneo l'allontanamento dalla città delle loro famiglie e di se stessi, deve trovarsi una più equa soluzione. Conservando così il diritto di ritornare alla loro casa, l'affitto deve essere loro equamente ridotto.

L'inquilino sopporta un danno ben maggiore poichè oltre all'affitto che egli paga nel Comune in cui si è trasferito pagherà una quota-parte di fitto in città.

La misura di questa quota parte dovrebbe naturalmente essere concordata tra i rappresentanti dei padroni di casa e i rappresentanti degli inquilini — e cioè il Partito, che rappresenta il popolo lavoratore — per giungere ad un'equa soluzione dell'importante problema.

Solo in tal modo sarebbero salvaguardati gli interessi dell'una e dell'altra parte.

La festa di Santa Barbara

Il Federale assiste ad una Messa nella caserma dei Vigili del fuoco

Ricorre oggi la festa di Santa Barbara, la vergine e martire che fu proclamata patrona delle armi dotte, martirizzata sotto il regno dell'imperatore Galerio a Nicodemia.

Ieri mattina alla Regia Accademia militare di artiglieria e genio la Santa protettrice è stata festeggiata con la consueta celebrazione rituale del cappellano militare che ha rievocato della martire le virtù invocandone la protezione sulle nostre armi e la vittoria.

Nella chiesa di Santa Barbara, costruita presso la Cittadella ove rifulse l'eroismo di Pietro Micca, la festa della protettrice è stata celebrata con solennità e si concluderà a sera col discorso e la benedizione. Gli artiglieri ed i genieri celebreranno Santa Barbara, nella stessa chiesa, domenica mattina alle ore 10, con l'intervento dell'Associazione d'arma e delle rappresentanze delle autorità.

Speciale solennità assumerà la festività per i vigili del fuoco, i quali ricorderanno anch'essi in Santa Barbara la loro protettrice: quest'anno, la celebrazione si è tenuta alla stato di guerra ed è stata contenuta entro limiti puramente militari. Alla caserma centrale sono convenute le maggiori autorità e personalità cittadine. Erano presenti il Federale, il Podestà, l'ispettore superiore ing. Petrinatti della Direzione generale antincendi, il comandante ing. Salvatore Bontà ed il vice-comandante ing. Pastoro, con i capi dei vari reparti.

Nel cortile della caserma, il cappellano del Corpo, can. don Arisio ha celebrato la Messa al campo in onore di Santa Barbara ed a suffragio delle anime dei vigili caduti nell'adempimento del loro dovere. Dopo la funzione religiosa, ha avuto luogo la premiazione dei vigili particolarmente distintisi durante l'anno ed in modo speciale in questi ultimi giorni, nei quali i bravi militi hanno dato ancora una volta prova delle loro virtù di altruismo ed ardimento, sorrette da una tradizione ormai antica, conquistando al nuovo titolo di ammirazione.

Ispezione del gen. Micchiarelli
alla Legione di Novara

Ieri il luogotenente generale comandante della 1ª Zona CC. NN. ha ispezionato la 58ª Legione CC. NN. di Novara ed ha tenuto rapporto agli ufficiali del comando di Legione.

Offerte per i danneggiati

Sono pervenute al Prefetto le seguenti somme da elargirsi a favore dei sinistrati dalle barbare incursioni aeree britanniche:

Conte Walter Garrone di Passalacqua, L. 25.000; Fontana Giuseppe, 20.

E' stata sospesa la Mostra degli Amici dell'Arte

La V^a Mostra provinciale sindacale, 39^a della Società amici dell'Arte, in mancanza dei locali che dovevano ospitarla, resta sospesa. Le opere a suo tempo presentate dagli artisti non hanno subito danni e potranno essere ritirate dagli interessati prossimamente nei giorni e nelle ore che verranno fissati dal Sindacato.

L'orario degli sportelli della Società Italiana per il Gas

In conseguenza dell'orario unico generalmente adottato, il servizio degli sportelli della Società Italiana per il Gas, è stato fissato dalle 8 alle 14 ininterrottamente.

Per i familiari dei marittimi detenuti nelle due Americhe. — I familiari dei marittimi detenuti nelle due Americhe, che desiderano corrispondere con i loro congiunti, possono richiedere alla Società «Italia» a Torino, piazza Castello angolo via Barbaroux 2, il modulo speciale d'istruzione per l'invio periodico di notizie.

Un premio del Duce
per la nascita di due gemelli

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia di Bert Ercole residente in Rubiana un premio per la nascita di due gemelli.

Prenotazioni carni bovina, suina, salumi e frattaglie

Gli esercenti interessati sono invitati a presentare entro oggi all'Ufficio disciplina consumi, via Mario Gioda 42, il riepilogo delle prenotazioni per il mese di dicembre, relative alle carni bovina e suina, ai salumi e alle frattaglie, sendute tale termine i ritardatari verranno esclusi dalle assegnazioni.

Carne per i malati e gli assistiti dell'E. C. A.

Macellerie di servizio dal 6 all'11 dicembre: v. Bertola, 29; v. Cavour, 3; v. Lisa, Bosco, 8; c. Italia, 103; v. S. Donato, 7; v. Verolengo, 109; v. Sospello, 182; v. Novara, 1; c. Vercelli, 138; v. Pont, 5; v. Reggio, 4; c. Tortona, 6; v. S. Giulia, 33; v. S. Massimo, 3; v. Bogino, 1; v. Nizza, 52; via Nizza, 74; c. Moncalieri, 332; v. S. Secondo, 1; c. Orbassano, 36; p. Emilia, 18; v. Villafranca, 99; v. Monginevro, 98; c. Italia, 235; v. Garibaldi, 46.

Per disposizione delle superiori autorità il Commissario comunale che per meglio disciplinare la distribuzione della carne agli assistiti a domicilio è fatto obbligo agli aventi diritto di servirsi per tutta la settimana della stessa macelleria presentandosi alla domenica mattina.

Inoltre il Commissario comunale che a partire da lunedì 7 corrente presso la succia di base macelleria di piazza Cesare Augusto 14 è in vendita la carne bovina tornai per gli assistiti dell'E.C.A. delle zone: 7ª Madonna del Pilone, 8ª Oltre Po, 9ª Vanchiglia, 10ª Valentino, 11ª Nizza, 12ª Crocetta, 13ª S. Paolo, 14ª Bertolla, nonchè agli assistiti delle altre zone che non hanno ritirato la seconda razione. Il mercato è aperto tutti i giorni delle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 ad eccezione della domenica.

Anticipo della razione di pasta

Allo scopo di dare la possibilità a tutti i consumatori di prelevare nella prima quindicina del mese la quantità stabilita di generi da minestra pari alla metà della razione mensile, i dettaglianti non provvisti dell'intero carico di riso, sono autorizzati ad anticipare l'intera razione mensile di pasta alimentare costituita da grammi 400.

VOCI DELLA CITTA'

TROPPE AUTOMOBILI circolano in questi giorni senza un giustificato motivo. Qualche macchina è anche usata per spostare, alla sera ed al mattino familiari che si allontanano o ritornano in città. Un controllo non sarebbe superfluo anche per impedire sciupii dannosi di carburante.

GLI ABBONATI sono stati un pochino dimenticati dall'Azienda Tramviaria. Per i tratti di percorso ancora inattivi si potrebbe autorizzare l'utilizzazione di altre linee vicinali. In questo momento eccezionale un piuso di più andrebbe all'Azienda che opera sgregiamente per assicurare il servizio.

ALCUNI SINISTRATI che hanno stabilito la residenza nel tratto Fauria-Ponti e dintorni chiedono alla Ferrovia Canavesana biglietti settimanali per tutti gli impiegati e la riduzione del cinquanta per cento sugli abbonamenti. Inoltre essi desidererebbero la partenza del treno operaio da Ponti Canavese anzichè da Rivarolo, per dar modo agli impiegati di trovarsi in orario in ufficio, e l'anticipo della partenza del treno pomeridiano da Torino alle ore diciassette, perchè molti possano sfollare in città nelle ore serali. Non potrebbe l'amministrazione della Canavesana prendere in seria considerazione questi desideri?

Una lettera del Pontefice al Cardinale Fossati

Ecco il testo della lettera indirizzata dal Pontefice al Cardinale Arcivescovo di Torino, in seguito agli ultimi bombardamenti nemici:

« Al diletto figlio Nostro il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Le notizie, che da Te ci sono inviate con cuore di Padre e di Pastore gonfio di amarezza, Ci conducono — addolorati Noi stessi nel più profondo dell'animo — fra le rovine, i lutti e le lacrime di cui la guerra ha riempito in questi giorni la nobile e operosa Torino, per tanti titoli a Noi carissima.

Mentre però Ci rattristiamo sul Tuo dolore e su quello dei Tuoi figli, Ci solleva la certezza che in fede e in pietà tradizionale di torinesi, se alcuno veramente provato, non vengono meno tuttavia a se stessi; e, guardando a Dio misericordioso e buono, anch'essi, sorgettato nell'ora della prova, da Lui sapranno aspettare la grazia che fa dei nostri mali motivi di purificazione e di santificazione in Gesù Cristo.

In quanto a Noi, continueremo a mettere in opera ogni mezzo in Nostro potere per deprecare da tutti i figli Nostri l'aggravarsi delle pubbliche sofferenze, e non cesseremo di elevare al Signore le più ardenti suppliche perchè abbrevi la prova, e tutti e tutta ricondoca nell'ordine e nella pace.

Intanto vogliamo assicurare Te e i Tuoi figli che il Nostro pensiero e il Nostro cuore sono intensamente con voi. E, mentre non dubitiamo che nella pubblica calamità sorgerà essere più ardente e fiduciosa la preghiera di tutti, invochiamo di gran cuore, presente e soccorritrice, la Vergine benedetta a cui Torino è devota; e quantiamo di cuore a Te, diletto figlio Nostro, al Clero e all'intero gregge affidato alle Tue cure l'Apostolica benedizione.

Dal Vaticano, 30 novembre 1942.
PIUS P. P. XII ».

Una retata di "sciacalli" fatta dai Carabinieri

L'Arma dei RR. CC. della Compagnia interna ha arrestato tale Francesco Audisio di Michele, abitante in via Baione 30, il quale, manovale addetto allo sgombero di case sinistrate, è stato sorpreso a rubare un orologio con catena d'oro.

Sono stati anche arrestati per furto in danno di sinistrati Ida Luigi Sardi fu Domenico, Emilia Grimaldi, Maria Castelli fu Barlolomeo e Bruna Turci di Giovanni, tutti abitanti in via S. Donato 36.

Mortale investimento sullo stradale di Gassino

Nel tardo pomeriggio di ieri è stato trasportato all'Assistenza Martini, e ricoverato in gravissime condizioni, l'operaio Giovanni Girola fu Giuseppe di anni 36, residente a Buttigliera d'Asti in via S. F. d'Assisi 14. Il poveretto era stato raccolto poco prima privo di sensi sulla strada di Gassino, e più precisamente nei pressi di Sambuy. Pare discreta era la sua bicicletta. Si suppone che il Girola sia stato investito da una automobile ed abbandonato sul posto. Il poveretto, nonostante le cure prodigategli dai sanitari è deceduto tre ore dopo il suo ricovero al nosocomio.

Urtato da un tram della 12ª linea, lo studente Luigi Mossi di Primo, di anni 20, ha riportato una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra. Guarirà in una settimana.

Un incendio si è sviluppato in un magazzino di mobili di via Nizza 82. Ivi il signor Remigio Pertinelli aveva depositato del mobilio e da qualche tempo non vi era più curato di controllare se tutto fosse sicuro in ordine. Improvvisamente le fiamme, per cause sconosciute, si sono violentemente manifestate tutto distruggendo. Il danno non è grave e si aggira sulle 4000 lire. L'opera dei Vigili del fuoco è durata un'ora circa.

Intossicati dal gas sono rimasti lesi Dante Gionetta e Anita Arnone, abitanti in via Nicola Bonservisi 50. Medicati alle Molinette, sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni.

Ferito da una tavola si è visto è stato certo Candeasio Viana fu Domenico, di 26 anni, che al vecchio San Giovanni è stato dichiarato guaribile in una settimana.

Ruba 12 chili di rame. — In uno stabilimento l'onerale Cresto Bulluto di Giuseppe, di 40 anni, ha rubato 12 chili e 500 grammi di rame. Scoperto dal sorvegliante, è stato consegnato al Commissariato Dora.

ONORIFICENZA

Nelle proprio della Maestà il Re Imperatore, è stata conferita la Commenda nell'Ordine della Corona d'Italia all'industriale Cav. Uff. Alcide Boglietti di Savona, quale alto riconoscimento delle sue molteplici benemerenze industriali, nonchè per l'opera esplicata nelle pubbliche amministrazioni e quale pioniere dello sport.

COMUNE DI TORINO

4 dicembre 1942-XXI

NATI	14
MORTI	40
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

4 Dicembre 1942-XXI

Decessi: Sestino di Angelo, n. 3, da Torino, v. G. Vigliani 750 - **Maestro Franco** fu Domenico, n. 75, da Torino, manovale, ar. Bertolla 122 - **Balsero Giuseppe** fu Giovanni, n. 74, da Zolda Alta, impiegato, v. Cottolengo 32 - **Villosio** ved. Giovanna fu Francesco, n. 77, da Pinerolo, pensionata, v. Pinerolo, n. 77, da Pinerolo, pensionata, v. Pinerolo, n. 77, da Pinerolo, pensionata, v. Pinerolo

Il solito "gentleman,,

Il *gentleman!* Lord Chesterfield ne aveva fatto uno stoico, un Marc'Aurelio in parrucca, Richardson ne aveva fatto un cristiano. L'età vittoriana ne fece un angelo. A dar retta al cardinale Newman, « dire di un *gentleman* che è incapace d'arrecar dispiacere equivale a definirlo ». Dai giorni di Lovelace, e anche solo da quando un Giorgio IV, bigamo, falsario, traditore, baro e istrione, si faceva chiamare « il primo *gentleman* d'Europa », un progresso c'era. Ma il cardinale Newman alludeva a un tipo ideale, a un'aspirazione del cuore più che non a un individuo di carne e d'ossa. Chi portò il concetto del *gentleman* vittoriano sul terreno pratico fu Gladstone, offrendo al mondo stupito e alquanto incredulo il prototipo dell'uomo di Stato che invoca Dio avanti di salire alla tribuna, pronunzia discorsi politici degni di cadere da un pulpito, interviene nelle controversie teologiche, esorta i connazionali a non smarrire la nozione del peccato, professa il *fair play* e la temperanza e legge Omero nel testo. Senonchè anche in Gladstone non tutto quel che brillava era oro. Al culto del dogma neppure egli seppe sacrificare il culto della finanza: al contrario, praticando l'umanesimo il *great old man* rimase fedele allo spirito mercantile, vantando la tolleranza scambiò le proprie volontà per decreti dell'Onnipotente, e si confuse in iscrupoli per meglio dissimularsi d'essere una vecchia volpe. Fini patriarca del liberalismo caro ai bottegai e agli industriali della nativa Liverpool, ma avendo cominciato col possedere degli schiavi, con l'avversarne l'emancipazione e col votar contro la legislazione destinata a mitigare gli orrori del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Dopo Gladstone fu peggio. Il *gentleman* cessò d'essere un prodotto eccezionale, un genere di lusso, per [illegible] alcune fra le caratteristiche della merce ordinaria. Mezza Inghilterra vestì il nero della rispettabilità e del suesiego ma, moltiplicandosi per centomila, il *gentleman* scese dal piano nobile al livello degli ammezzati, poi del marciapiedi. Tutti vollero avere i suoi favoriti sulle guance, la sua tuba sul capo e il suo ombrello in mano, tutti sedettero a mensa composti, tutti si fecero contegnosi e laconici, ma fu come se il personaggio uscisse da un luminoso alone di fiaba per confondersi nel grigio pedestre della folla anonima. Scarseggiarono, d'allora in poi, i modelli di quell'eccentricità che [illegible] fatta nel secolo precedente la riputazione mondiale dell'Olimpo britannico: gli originali dello stampo di quel capitano di vascello di cui parla lo Smollett, che saliva a bordo della propria nave mascherato di velluto nero e vestito di seta non è obbligava gli ufficiali a prestar servizio coi guanti, o di quel duca di Queensberry che, guercio e sessantenne, passava il pomeriggio a un balcone di Piccadilly con uno staffiere a cavallo sotto il medesimo, pronto a rincorrere al galoppo le belità che *milord* ambiva portarsi a cena, o di quel lord Holdernesse, ambasciatore a Parma, che a carnovale finito dava sepoltura al proprio naso di cartapesta in un'urna di vetro di Murano declamando versi di Innocenzo Frugoni, o di quell'altro lord che, al dire d'Aldous Huxley, affidava alle stampe dotte dissertazioni sull'utilità d'una biblioteca classica nei luoghi comodi. Col procedere del secolo lo stile si corruppe e il colore scomparve. Lo stesso pittoresco hogartiano delle ubbriacature svanì dietro il prudente riserbo di una porta chiusa, mentre gli succedevano il torpore di un'ebrietà che non svanisce mai intera, l'irascibilità repressa delle libazioni non confessate, gli scoppi di domestica furia, le crisi d'ipocondria, la podagra acquisita o ereditaria: naturali effetti d'un alcoolismo incapace ormai di dissipare i dispiaceri senili d'una regina Vittoria, di riconciliare con la corona un Edoardo VII, di strappare un sorriso a un Giorgio V, di spianare la grinta da mastino d'un Churchill.

S'era, a suon di verghe, insegnato al *gentleman* a dominar dall'infanzia i propri impulsi e a dissimulare le proprie emozioni. Col tempo, la paura di mostrarsi debole paralizzò in lui fin gli slanci del cuore. Si videro padri e figli rinunziare ad abbracciarsi rivedendosi dopo anni di lontananza, fratelli e amici prender commiato per sempre senza una parola di più del *good bye* quotidiano. Il discredito della sensibilità che avrebbe dovuto fare d'ogni figlio d'Albione un puro spartano approdò a coltivare in lui soprattutto quanto c'era di meno spartano: l'ipocrisia e l'egoismo. Dopo aver cominciato dal dissimulare i propri sentimenti per dignità, si continuò a dissimularli per interesse. « Senza dissimulazione, insegnava lord Chesterfield al figlio, non esiste affare che tu possa menare a buon porto. Sforzati d'acquistare quel grande e raro dono che consiste nel saper odiare sorridendo... ». Il sorriso cannibalesco di legioni di diplomatici, di politici e d'uomini di affari britannici si formò a questa scuola. Ma a forza d'inibirsi ogni forma di sensibilità si finì col non sentire più nulla. Tutti i sentimenti conversero nell'amore di sè medesimi.

La Public School aveva insegnato al *gentleman* a rispettarsi: egli elevò il rispetto a venerazione. Sua somma cura divenne volersi bene, onorarsi, servirsi, risparmiarsi, proteggersi. Il risultato raggiunto non fu sempre brillante. I nemici dell'Inghilterra lo compendiarono nella noia: gli Inglesi lo chiamavano *spleen*. Di quel che può rendere la vita non solo inoffensiva ma soccorrevole nulla fu trascurato. Quali tratti di genio nel governo dei pascoli e nella pastorizia, quanta abilità di tariffe, quali accorgimenti imperiali per giungere a servire in tavola quelle lombate di bue o quelle spalle di montone che formavano l'orgoglio della mensa britannica! In casa, poi — *home sweet home!* —, le poltrone erano soffici e non di rado munite di appendici per distendervi i piedi, di bracci ortopedici per reggere libro o bicchiere. Le finestre non risultavano mai troppo grandi, per non sciupare l'intimità del domicilio, nè troppo simmetriche, per non offendere la libertà degli arredamenti. I vicinati molesti erano aboliti. Tra la sala da pranzo e l'*office* i passi di Jeeves restavano felpati e riguardosi, rigorosamente intonati alla dignità della dimora d'un *gentleman*. Non si sbattevano gli usci, non si alzava la voce. La prole, quando c'era, si accontentava della *nursery*. Il poichè generalmente la prole non viene mai sola, una *lady* completava il quadro di questo benessere intimo, dall'altro lato del caminetto, con le sue lunghe gambe calzate di seta, i suoi capelli biondi e la sua *school-girl complexion*, la sua carnagione di latte e rose, come nei manifesti di quelle marche di sigarette Craven che le fumavano dalla punta delle dita.

Eppure, chi lo crederebbe! A tanto amore di sè il *gentleman* attendeva invano un premio adeguato. Nulla di quanto aveva fatto poteva dirsi fallito, e tutto appariva un insuccesso. La casa era piena di caminetti ma vi si gelava di freddo. Le finestre piacevano all'occhio ma chiudevano male. I domestici superavano ogni elogio ma le mance occorreva pulirsele da sè. I fornitori erano onesti e le derrate di prima qualità ma i pranzi riuscivano mediocri. I figli non facevano chiasso ma quando diventavano uomini non si sapeva più per qual verso prenderli. *Milady* era fotogenica ma non muoveva un dito per rendersi utile e non si trovavano in un'ora dieci parole da scambiar seco. Sull'esistenza del *gentleman* pesava, finalmente, un silenzio nato non dall'intensità delle meditazioni nè dalla poesia dei ricordi e nemmeno dall'assillo di rancori precisi ma dall'avarizia di spendersi, da una frigidità paga di sè, da un'estrema mancanza di fantasia e dalle troppo frequenti digestioni. I suoi discorsi erano stereotipati, le sue opinioni incapaci di mutamento, le sue manie puerili, il suo gusto artistico deficiente, le sue letture banali. Se all'egoismo del personaggio non avessero arriso altri frutti, esso si sarebbe risolto in un fallimento.

Ma a salvare il *gentleman* intervennero in tempo le sue due sole passioni: l'ambizione e l'orgoglio. Gli uomini che si divertono a stare al mondo sono di rado ambiziosi; chi invece non ci si diverte, chi non sa ridere, chi ha paura delle donne, colui è ambizioso per passatempo e orgoglioso per convinzione e porta nella caccia ai beni del mondo la forza più grande: quella della disperazione. Queste schiere di bacchettoni flemmatici, di epicurei mancati, di crapuloni senza allegria, di omeopatici sin dell'amore trovarono un'unica cosa da fare: ammucchiare sterline e disputarsi l'autorità. Una classe sociale che in paesi di sensibilità più vivace aveva finito col perdere il potere per essersela spassata troppo, in Inghilterra, così, lo acquistò e lo mantenne grazie al suo esser svagata abbastanza. Quanto più i tempi volgevano uggiosi tanto più crebbero l'ascendente e il prestigio del *gentleman*. L'epoca vittoriana, la più uggiosa di tutte, produsse i *gentlemen* più ricchi, superbi, autorevoli e autoritari. Qual sorta d'amore sarebbe quella che non aspiriamo a porre su un piedistallo la persona amata? Il *gentleman* fece il possibile per collocarsi addirittura su un trono.

La sua classe regnò. I posti di comando e le funzioni onorifiche divennero suo appannaggio esclusivo. Il concetto di *gentleman* si confuse, con quello di padrone. Egli cessò del tutto d'essere un angelo, e da questo momento quando si volle rilasciare a un figlio d'Albione una patente di rettitudine si preferì qualificarlo *honest man*, galantuomo. Ma poichè meno brillavano le sue virtù e più facile diventava l'imitarlo, di pari passo col degenerare del tipo la sua popolarità e la sua diffusione aumentarono. Allorchè apparve chiaro che per essere un *gentleman* bastava assumerne l'abito e la parlata, il modo di salutare e quello d'adoperare il cucchiaio, la voglia di diventarlo si fece contagiosa e legioni d'individui che le esigenze di un Newman o anche solo di un Gladstone avrebbero tenuti lontani da una dignità bilanciata da troppi obblighi morali smaniarono di usufruire d'un titolo non implicante più fuorchè privilegi concreti. Alla fin dei conti, se pochi potevano ormai servire la fortuna del personaggio mercè il capitale delle antiche virtù, molti, troppi sapevano che un capitale anche più redditizio stava a loro disposizione nei difetti atavici della stirpe: la duplicità promossa e alimentata da trecent'anni di puritanesimo, la presunzione, l'arroganza e la pervicacia coltivate nei secoli dalla moltitudine delle sette dissidenti, la crudeltà e la rapacità illustrate dai pirati, dai negrieri e dai conquistatori e in mancanza d'altro lo spirito scorporatore e l'avidità, forze vive del commercio britannico, per non dire del genio britannico se è vero, come allega il Joyce, che persino uno Shakespeare, solo perchè figlio d'un trafficante di malto e d'un usuraio, prestasse denaro su pegni, incettasse granaglie in tempo di carestia e trascinasse in giudizio compagni d'arte pel prezzo di pochi sacchi di merce.

Corrompendosi, insomma, il *gentlemen* si democratizzò e democratizzandosi gli si dischiuse un nuovo avvenire. Il giorno che *le Public Schools*, in preda a difficoltà di bilancio, fecero buon viso anche a chi non aveva quarti di nobiltà o milioni da vantare, il giorno che gli istituti secondari governativi si dettero a copiare le *Public Schools* e a fabbricare anch'essi dei *gentlemen* a prezzo e a scartamento ridotti, quel giorno, lungi dal segnare la liquidazione del personaggio, lo votò a più vasta carriera. Rafforzata dagli elementi insoliti che le facevan corteo, la classe dei padroni strinse in pugno anche meglio di prima la chiave del potere. E la vanità di sentirsi *gentlemen* confermò ancora per un pezzo la democratica Inghilterra in quella concezione aristocratica e opportunistica della democrazia, in quella tendenza a riformare dall'alto anzichè rivoltare dal basso che vi mette e vi metterà a dura prova le ideologie fondate sulla proletarizzazione universale, di cui i figli d'Albione non hanno capito la poesia nemmeno quando essi si presentarono loro sotto il segnacolo del Cristianesimo.

Concetto Pettinato

Un grosso cannone antiaereo germanico in azione protettiva durante uno spostamento di fanteria sul fronte orientale

"Congiunture e solidarietà,,

Avvenimenti eccezionali provocano talle congiunture favorevoli per determinate forme di attività economica. Gli attacchi aerei e gli sfollamenti delle città fanno guadagnare somme enormi agli organizzatori di trasporti ed ora minacciano di creare un nuovo mercato di buoni affari: quello delle case, degli alloggi ed anche di semplici camere nelle zone rurali.

Nell'affare dei trasporti ci sono state riferite delle cifre che, se esatte, i responsabili meriterebbero non il confine ma la fucilazione nella schiena, e noi speriamo che qualcuna delle vittime si decida infine a fare delle precise denunzie con relativa documentazione. Ora che i giorni della maggior fretta sono passati sarebbe bene conoscere i più ingordi approfittatori delle difficoltà collettive.

I prezzi delle case nelle zone rurali dipendono dai Podestà dei piccoli e medi Comuni ma il Duce ha rivolto ieri il seguente telegramma: « Avete udito il mio appello. Mettetevi all'opera perchè gli sfollandi abbiano prova, col minimo di burocrazia, che nel tempo fascista la solidarietà nazionale si attua in forma concreta, sollecita, generosa. Sono sicuro che lo farete. Informatemi ».

Il telegramma del Duce indica un chiaro programma per gli uomini d'iniziativa e di spirito pratico che amministrano i nostri Comuni: essi devono attenersi allo spirito delle leggi e non alla forma. E lo spirito nell'attuale momento esige un appoggio sollecito, concreto e generoso per tutti coloro che sono costretti dai rigori della guerra ad abbandonare le città per cercarsi in campagna un letto più sicuro.

I portalettere dei tropici

Uomini e scali in tempo di guerra

Il mistero d'una lettera: viene da un campo di concentramento dell'A. O., non ha francobollo, non è stata inoltrata attraverso le vie consentite. Come è arrivata in Italia? Un aereo misterioso, un sottomarino? Passata di mano mano dagli indigeni?

(DAL NOSTRO INVIATO)

L

Scalo X, dicembre.

Quante volte più che d'avventura d'uomo si tratta dell'avventura di una lettera. Una lettera che ha vagato per scali ignoti, in climi torridi, attraverso terre e mari lontani, per giungere, quasi miracolosamente, a destinazione.

Una lettera di connazionali, esuli o prigionieri — diremo meglio, con un termine di guerra, «concentrati» — in un lembo remotissimo di terra africana, una terra alla quale non si ripensa senza lacrime, perchè satura dei ricordi di quasi mezzo secolo di storia nostra, e inebriata di sangue italiano.

Attraverso il nemico

Può sembrare impossibile che questa lettera sia giunta a destinazione, sia pur dopo mesi di viaggio. Eppur casa è qui, su questo tavolo, sotto l'alone cinereo d'una lampada di guerra. Il mio interlocutore mi indica il plico gualcito, pieno d'impronte: mi prega di esaminarlo, di controllarlo.

«E' senza francobollo! osservo. La lettera non porta infatti francobollo ma un timbro grasso, alcuno, intorno a cui corre la denominazione di una delle Forze Armate, che è doveroso, in questo momento, non precisare.

«E' senza francobollo; naturalmente! mi spiega il mio interlocutore. A che cosa sarebbe servito, del resto, il francobollo? E poi, quale francobollo si sarebbe potuto usare? Laggiù, non era più paese da imbucare una lettera con francobollo italiano. Non bisogna dimenticare che c'è di mezzo la guerra... La lettera viene dall'Africa Orientale, da un punto dell'Africa Orientale che è meglio non indicare, per ovvie ragioni. I poveretti che avevano cercato di far partire questa missiva erano i genitori, già canuti, d'una signorina italiana. Essi volevano far pervenire alla figlia, angosciata da tanti mesi di silenzio, loro notizie; rincuorarla, animarla, dirle di aver fede. La fede di rivedersi ancora — chissà quando — ma rivedersi, riabbracciarsi, con la vista intercetta da singhiozzi, come avviene in questi casi dolorosi. E mentalmente trapelava involontariamente da questa lettera l'angoscia di chi si sente vecchio, in terra lontana e occupata e sa che la speranza è l'ultima fede, perchè ci sono sempre in agguato le insidie dell'età avanzata, aggiunte a quelle del clima.

«E come è potuta partire questa lettera? — domando. — Ma soprattutto come è arrivata?

«Qui sta appunto l'avventuroso mistero di questa missiva. Il timbro starebbe a indicare che essa è passata sempre, via facendo, per nostre mani, o, per lo meno per mani amiche. Ma chi è in grado di precisare questi particolari? Inoltre, quali congetture è lecito fare a questo proposito? E' noto che ormai ogni continuità territoriale è interrotta fra l'Africa Orientale e l'Italia. Lo spazio intermedio di questo vastissimo scacchiere è occupato da forze avverse. Come e dove può essere passato dunque questo foglietto?

Migliaia di chilometri

«Bisognerebbe pensare — asserva — che un aereo misterioso abbia potuto rilevare il plico e portarlo, a quota altissima, attraverso i cieli sudanesi ed egiziani o sahariani, fino all'Italia.

«E' un'ipotesi — risponde laconicamente il mio interlocutore. — Quantunque, a lume di logica, possa sembrare una ipotesi di lusso.

«Tutte le ipotesi sembrano autorizzate in questa epoca straordinaria! O non bisognerebbe piuttosto immaginare che un sommergibile (o una nave da corsa) abbia fatto fare al plico il giro dell'Oceano Indiano, e quindi dell'Atlantico, per passare quindi: attraverso lo Stretto di Gibilterra, nel Mediterraneo?

«Anche questa ipotesi è bella! — risponde il mio interlocutore. — Ma ad ogni, come all'altra, bisogna far il credito dell'immaginazione.

«Se voi sembrate escludere a priori questi mezzi, a quale altro, strano o inconsueto potete dunque pensare?

«Il più semplice, ma come tale non meno ricco di complicazioni e di avventure, quelle complicazioni e quelle avventure che capitano cammin facendo, specialmente in un tempo paradossale quale è quello che stiamo attraversando...

«E questo mezzo semplice sarebbe?

«Il mezzo antico e, diciamo pure, più puramente umano. La lettera non fu imbucata nè inflilata in un sacco di corrispondenza; ma consegnata brevi manu a qualcuno che si assunse l'incarico di farla pervenire, con mezzi comuni, a destinazione. Non si trattava nè di un aeronauta, nè di un nuotatore o di un submarin, ma di un semplice individuo che si affidava a comuni mezzi di fortuna. Sarà inutile indagare sulla identità di questo portatore pantaletore dei Tropici. Anche perchè molto probabilmente, non si tratta di un portalettere solo, ma di parecchi insieme. Ho la sensazione cioè che questa lettera sia passata, attraverso migliaia di chilometri, di mano in mano: — le mani più strane, più inverosimili, mani forse che non sembravano dare affidamento, se si considera la loro povertà o la loro brutale apparenza. Invece...

«...la lettera è giunta egualmente, volete dire! Ma come spiegare allora il timbro delle Forze Armate?

Bianchi o negri?

«Probabilmente esso fu apposto nell'ultima tappa, quando la lettera era già giunta in terra italiana. Di lì fu inviata, ovviamente, attraverso le nostre Regie Poste fino alla destinataria.

«Il vostro racconto mi appare ancora un po' nebuloso. Chi potevan essere l'uomo o gli uomini che s'incaricarono di questa straordinaria corsa, per una posta che, fra l'altro non rivestiva alcun interesse speciale e nessuna importanza ufficiale o segreta, ma aveva soltanto un valore famigliare e sentimentale? Erano uomini bianchi? E se fossero stati dei nostri, come sarebbero potuti riuscire in questa eccezionale odissea? Neutrali, si può pensare! Ma quali posti in istato di neutralità si trovano nel tragitto che la lettera ha presumibilmente percorso? Vediamo. Se si tratta della direzione Sud, cioè della via che passa per l'Oceano Indiano verso il Capo di Buona Speranza, si potrebbe pensare a una colonia portoghese che, in questo caso, sarebbe il Mozambico...

«E' da escludere. La lettera ha seguito la via opposta: per un breve tratto è stata portata verso Est, poi ha preso decisamente la via del Nord.

«Mar Rosso? Arabia?

«Probabilmente.

«La cosa appare ancor più portentosa.

Prova di fedeltà

«Infatti. Ma vi apparirà anche più eccezionale se vi spiegherò che questa lettera non fu portata da Europei, o comunque da bianchi, ma da uomini di colore, semplici uomini della costa e del deserto. Talvolta la fedeltà di questa gente di colore, a torto disprezzata, ha qualcosa di camino, e anche, diciamo pure, di commovente. Una lettera in mano di un bianco potrebbe anche mammimarsi per una falsa strada, seguire una pista imprevedibile. Potrebbe, a qualcuno che appartiene al mondo così detto civile, venire la curiosità di aprire l'involucro, di leggere, di sapere. Ma forse a un negro questa azione — che viola il segreto epistolare (uno dei più delicati della vita umana) e infrange una chiara legge morale — sembrerebbe illecita; un gesto di questo genere non gli viene neppure in mente.

«Bisogna anche ammettere — obietto — che forse non tutti i negri sanno leggere una lettera scritta nel nostro linguaggio!

«E sia. Ma ammesso che un uomo di colore non sappia leggere i nostri alfabeti, potrebbe tuttavia incuriosirsi o aver paura di conseguenze pericolose e quindi di essere indotto a consegnare il plico a un'Autorità militare o civile certo a noi non favorevole, tradire insomma l'incarico ricevuto. Invece, nel nostro caso, tutto ciò non è avvenuto. E ciò è, dal punto di vista umano (sia detto senza esagerazione) quasi miracoloso. E immaginate perchè questo tradimento non è avvenuto?

«Sarei curioso di saperlo.

«Perchè il primo uomo di colore che ricevette questa lettera seppe che si trattava di un affare di cuore e che ne andavano di mezzo due poveri vecchi che volevano soltanto mandare loro notizie a una figlia lontana. Ora, quando c'è di mezzo il cuore, questa gente scura dà forse dei punti a tanta altra gente che ha la pelle bianca. Forse esso ne ha più di loro...

«Ma gli altri che ricevettero la lettera, non avrebbero potuto tradire il segreto e abbandonarlo al suo destino?

Un filo tenacissimo

«Poichè probabilmente si trattava di altra gente di colore, questi uomini ricevettero, a occhi chiusi, la missione e la eseguirono l'un dopo l'altro. Chi conosce la vita di questi paesi lontani, sa che c'è una infrangibile omertà tra indigeni, quasi un segreto punto d'onore. Si tratta in sostanza di una vastissima organizzazione istintiva e inafferrabile, che permette a questa gente di trasmettere, attraverso enormi distanze, notizie e voci; una rete assai più vasta e più potente, più tenacemente e più capillare dei nostri moderni telegrafi o telefoni e delle nostre modernissime radio. Non avete mai sentito dire che parlino coi suoni cupi e misteriosi dei loro tam-tam i negri riescono a trasmettere, attraverso montagne, jungle, deserti, ciò che loro sta a cuore in un dato momento di trasmettere? Tutte le indagini e tutti gli studi fatti in proposito dai bianchi, non sono mai riusciti ad afferrare questo filo invisibile, sottilissimo eppure tenacissimo. Ho seguitemi nel racconto di questa odissea, come saprò e potrò rievocarvela. Navigherete allora sul Mar Rosso e approderete sulle rive solitarie dello Yemen e dell'Arabia; entrerete negli enigmi d'una vita che sfugge alle nostre possibilità e talvolta alla nostra sensibilità. Ci sarà da interessarsi e da imparare. Imparare anche dagli umili, anche dalle cose più semplici è una grande virtù non soltanto cristiana, ma naturale. Chiedetelo ai nostri Missionari, che ne sanno qualcosa... Ma oggi ho un impegno improrogabile, un dovere di servizio sopra la mia nave. A domani, dunque.

Curio Mortari

(Continua)

IL GENETLIACO DEL CAUDILLO

I telegrammi augurali del Sovrano e del Duce

Roma, 4 dicembre.

Ecco il testo dei telegrammi inviati dalla Maestà del Re e Imperatore e dal Duce al Caudillo in occasione del suo compleanno:

«Eccellenza Generalissimo Francisco Franco Bahamonde, Capo dello Stato spagnolo, Madrid:

In occasione del genetliaco di V. E. desidero far giungere all'Ecc. Vostra le mie più cordiali felicitazioni augurali. - Vittorio Emanuele».

«Eccellenza Generalissimo Don Francisco Franco Bahamonde, Capo dello Stato spagnolo, Madrid:

Vogliate accogliere, Caudillo, in occasione del Vostro genetliaco, i miei più vivi e sinceri auguri, augari che formulo nello spirito di quell'affettuosa amicizia che mi lega a Voi, nel ricordo della mirabile lotta che Voi avete vittoriosamente sostenuto contro l'assalto del bolscevismo, nella ferma fede che io ho nell'avvenire della Spagna e dell'opera Vostra. - Mussolini».

La Spagna unita attorno al suo Capo

Madrid, 4 dicembre.

La Spagna intera celebra oggi, con affettuose manifestazioni di solidarietà spirituale, il compleanno del generalissimo Franco.

Al Caudillo sono pervenuti migliaia di telegrammi augurali da ogni parte della Spagna, delle Baleari, delle Canarie e del Marocco. Tutti i giornali pubblicano profili di Franco, ricordando i tratti salienti della sua vita militare e politica. Il generalissimo Franco ha trascorso la giornata nell'intimità della famiglia.

Anche negli anni precedenti il compleanno di Franco è stato caratterizzato dall'affettuosa partecipazione del sentimento popolare ma quest'anno il popolo spagnolo ha tenuto a sottolineare maggiormente l'intima solidarietà esistente tra la Nazione e il suo Capo.

Una particolare cordialità e simpatia l'Italia si associa ai sentimenti del popolo spagnuolo che festeggia il compleanno del Caudillo. Franco è stato l'animatore e la guida della riscossa spagnuola contro il bolscevismo e i figli della terra iberica hanno lungamente e duramente lottato per allontanare dal Mediterraneo la minaccia moscovita. A questa lotta il Popolo italiano ha partecipato con tutta l'anima sua e col sangue generoso e generoso dei suoi figli migliori. Sui campi della Spagna venne così consacrato l'incontro ideologico di due Rivoluzioni: quella fascista e quella falangista. La solidarietà d'armi e la comunanza della ideologie sono il miglior auspicio per la perenne saldezza delle relazioni fra l'Italia di Mussolini e la Spagna di Franco, che non ha obliato le glorie antiche e le sue grandi tradizioni.

Il Generalissimo Franco

Ladro o Don Giovanni?

Penetra nell'appartamento di una signora che aveva conosciuto in treno

Milano, 4 dicembre.

Dopo aver fatto la conoscenza di una piacente ed elegante signora durante il viaggio da Venezia a Milano in treno, il quarantatreenne Gian Luigi Gallignani fu Giovanni, abitante a Venezia, giunto nella nostra città, fingendo di separarsi dalla sua compagna di viaggio la seguiva invece fino a casa senza, per altro, farsi notare. La signora se lo vedeva comparire in casa poco dopo, mentre era appena uscita dal bagno coperta soltanto da un accappatoio. La signora l'accolse con un grido, a cui rispondeva un cinguettino. Il centurione della milizia Giovanni Rossi che, non riuscendo a catturare il Gallignani, lo inseguiva costringendolo a cadere fra le braccia del portinaio che saldamente lo immobilizzava.

Al commissariato di pubblica sicurezza ove fu condotto e ove apparve poco dopo anche la signora il Gallignani, fu trovato in possesso di 25 mila lire in banconote e di oggetti preziosi, il che farebbe supporre non trattarsi di un ladro, specialmente per il fatto che dai documenti prodotti sembrerebbe una persona onestissima. Ma la signora lamentava la sparizione di una sua borsetta, sparizione che il Gallignani dichiarò subito di avere effettuata lui stesso, preso dal panico prima di venire costretto alla fuga dall'intervento del centurione Rossi. La strana avventura non ha mancato di interessare vivamente l'autorità di pubblica sicurezza specie per i lati poco chiari che presenta. Ladro o don Giovanni? Al l'interrogativo risponderà in questi giorni l'indagine iniziata prontamente sulla personalità del Gallignani.

Giovane artista della compagnia Macario avvolta dalla fiamme

Trieste, 4 dicembre.

L'artista Rosina Morganti, di 22 anni, da Roma, in arte Anny Morgan, stava truccandosi nel suo gabinetto quando, avvicinatasi troppo alla stufa elettrica posta nel camerino, la vestaglia che essa indossava al contatto con la stufa prendeva fuoco e la giovane veniva avvolta dalle fiamme. Macario e altri artisti, accorrevano in suo soccorso prodigandole le prime medicazioni. La Morganti veniva poi trasportata all'ospedale ove le vennero riconosciute lesioni guaribili in quattro settimane.

Brillante da 100 mila lire dimenticato in un bagno

Milano, 4 dicembre.

Una dimenticanza pagata cara è quella della signora Elena Cavalli, comproprietaria di un albergo in corso Vittorio Emanuele 7, la quale, dopo aver fatto un bagno, dimenticava un anello d'oro bianco incastonato con un brillante valutato oltre centomila lire su una mensola del camerino stesso. Allorchè la signora si accorgeva della dimenticanza ritornava nella camera da bagno ma invano; il prezioso anello era misteriosamente scomparso.

Nota attrice di varietà derubata in treno di una valigia

Como, 4 dicembre.

Luciana Dolliver, la nota artista di varietà che fa parte della compagnia De Rege-Maresca-Tommei si è presentata l'altro ieri sera al nostro teatro Politeama, ma il pubblico non immaginava certo l'affanno che travagliava l'artista. La Dolliver, proveniente da Milano, raggiungeva quella stazione Centrale per salire sul treno. Era seguita da un facchino che recava due valige, una dovette consegnare che la « Littorina » era gremita. Le due valige le erano d'ingombro e pregò quindi un compagno d'arte che già si trovava sul treno, di prendere le due valige dal finestrino. Però, caricate le valige, la Dolliver è rimasta a terra perchè il treno era troppo affollato e raggiunse Como col treno successivo. Intanto i compagni d'arte arrivavano a Como e scaricavano il loro bagaglio e quello della Dolliver la quale, alla sera, prima d'andare in scena constatava che di valige a Como ne era giunta una solamente. Iniziate le ricerche, tutto è riuscito vano. La valigia fino a ieri mattina è stata introvabile. E' probabile che la valigia che conteneva fra l'altro, una volpe argentata e una pelliccia sia stata rubata. La Dolliver lamenta un danno di circa 60 mila lire.

Scontro fra due treni alla stazione di Treviglio

Un morto e alcuni feriti

Bergamo, 4 dicembre.

Alla stazione di Treviglio, il treno proveniente da Bergamo, dopo una sosta al disco, proseguiva la sua corsa andando a cozzare contro il tremino cosiddetto « Maratona » che fa servizio passeggeri dalla stazione centrale a quella ovest. Nell'urto, il bagagliaio del treno investitore deragliava. Il trentanovenne Mario Salvetti, di San Giovanni Bianco, che si trovava in un carro bestiame, come accompagnatore di bovini, riportava la frattura della base cranica cui seguì la sua morte fu quasi istantanea. Fra i passeggeri si deplorano alcuni feriti e contusi, tutti però molto leggermente.

CONCERTI

L'odierno concerto sinfonico al Teatro di Torino

Come già annunciato, oggi, alle ore 15,30 precise, avrà seguito al Teatro di Torino il terzo concerto della undicesima stagione sinfonica diretta dal M.o Giorgio Schneevoigt. Il programma comprende: la *Sinfonia* n. 5 di Martin; *Lemminkainen, suite sinfonica* di Sibelius e il *Notte di Kyllikki* di Merikanto.

AMICI DELLA MUSICA. — La direzione della Società comunica che i concerti (tutti del corrente mese) sono sospesi. La stagione concertistica verrà ripresa a gennaio del prossimo anno.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde metri 263,8 - 283,3 - 366,6 - 420,8 - 500,2). - Ore 18,30: Le belle canzoni di ieri e di oggi - 14,15: Musica sinfonica - 14,30-15: Trasmissione da Tokio - 17,15: Dischi - 20,45: - Divertimento » un atto di Dario Fabbri - 21,20: Trasmissione dedicata all'Ungheria - 22: Orchestra - 22,20: «Il motivetto» di Pellini e Valdini - 22-23,30: Orchestra melodica.

PROGRAMMA « B » (Onde metri 222,1 - 230,3 - 240,5 - 421,8 - 559,7). - Ore 18,30: Canzoni in voga - 13,15: Dischi di musica operistica - 14,15: Orchestra della canzone - 20,25: Musiche - 22,10: Orchestra della canzone - 22-23,30: Musica varia.

Per Voi, Signora
è stato creato il
REGGETTO PER LAGNOSA "LIDA,,
ricamato in un tessuto estensibile brevettato, con la vostra sigla artisticamente fissata su un elegante cammeo. Finissima qualità di pesta a confezione lo abbiamo come il più gradito dei doni.
Lida
La Casa "Prodotti Elettrici Lida", Istituto Estetico sui tipi di Green, Emilia Rosa, Gloria, Cosmetica Razzolo per viso, Lozione, Creme Mortina per le mani e Brillantina Guido e calda.
MILANO - CORSO MORTARA

non manchi l'ASPIRINA in casa vostra
Soc. Prod. Milano N. 43663 - XXI°

Per aggiornare il procedimento
PAGHE OPERAI
adottate i moderni
Equipaggiamenti FERRARIS
che riducono il lavoro del 50 %
Catalogo e dimostrazioni gratis
CARLO FERRARIS Soc. Acc.
Via Cavour, 1 - TORINO - Tel. 48-270 - 47-352

Metodo di Cura Dr. VICENZINI
RIFLESSOTERAPIA
Via M. Colonna 7, Roma, tel. 32-658
Asma - Rinite spasmodica - Neuroartriti - Nevralgie - Varicosi - Opuscolo gratis.
TORINO Alb. Svizzera e Terminus
5-6 di ogni mese

Pagamenti e riscossioni
senza rischio nè perditempo
In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti di titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dei correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti. Se assicurano la forma di:
Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.
Tutte le somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.
L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.
Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.
Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

La bella trovata
Per affermare sicuramente un prodotto — non ragiona qualche sedicente intenditore — è necessaria una bella trovata pubblicitaria. Non è precisamente così. La principale ragione del successo è la bontà del prodotto, perchè nessuna trovata pubblicitaria assicurerà il mercato a una cosa che non soddisfa pienamente e non risponde a una reale esigenza del consumo. Dunque: assoluta bontà del prodotto. Questo spiega il successo veramente larghissimo e sempre crescente della sigaretta Macedonia extra che è un prodotto di aromatici e selezionati tabacchi, la miscela dei quali è perfetta di gusto e di aroma.

ANNUNZI SANITARI
Dott. CASALEGNO, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE - Via XX Settembre 62 - Riceve martedì, giovedì, sabato ore 9-12; 15-16.
Dott. DELPIANO - Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE - Corso Reg. Margh. 1 - Ore 9-13; 14-20 - Sale separate - Laboratorio d'analisi
Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree - Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 52-719. Ore 9-11; 13-16; 19-20; Fest. 9-12
Prof. Dr. Comm. C. GALLIA, Docente R. Università - Via Po 39

— Ohimè, Pasquale, mi volontari a morire!
— Vuoi, sì, in quanto ai andarsi non c'è male. C'è il restare là che mi secca.

— Noi Signor presidente, le non ha ruinato nulla! soltanto quando mi hanno portato il conto ho creduto che fosse tutto compreso.

AL MANICOMIO
— Come! fanno i tuffi in una piscina senz'acqua?
— Caro mio, l'acqua in questi tempi è così fredda.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 5 Dicembre 1942 - Anno XXI - Num. 290

LA GUERRA SUL FRONTE ORIENTALE

Come le forze germaniche arginano l'offensiva russa

I quattro fondamentali elementi della difesa - Il giuoco delle riserve - L'ecatombe dei carri armati bolscevichi

Berlino, 4 dicembre.

Le previsioni fatte a suo tempo circa il carattere essenzialmente offensivo che erano destinate ad assumere le contromisure annunciate dal Comando tedesco trovano una assai chiara conferma negli accenni dell'odierno bollettino alle vittoriose azioni in corso nella zona dell'arco del Don, così per l'appunto in quel tratto del fronte dalla cui rottura la propaganda nemica si riprometteva le maggiori possibilità operative.

I capisaldi di resistenza

Pur astenendosi dall'entrare, a tal proposito, in dettagli topografici, gli autorizzati commentatori del Bollettino sottolineano l'importanza territoriale dei risultati conseguiti grazie a queste iniziative tattiche delle forze antibolsceviche: il miglioramento delle posizioni che si è in tal modo realizzato significa in molti casi che si sono ristabiliti i contatti con le cosiddette Igelstellungen, cioè i capisaldi di resistenza rimasti isolati a causa delle penetrazioni sovietiche e di conseguenza il loro rinsaldamento nella linea del fronte.

Anche nei settori dove i sovietici insistono nei loro attacchi, in particolare tra il Don e il Volga, e nella zona Kalinin-Lago di Ilmen, i combattimenti mantengono un carattere stazionario nel senso che il nemico non è riuscito a conseguire alcun nuovo guadagno territoriale o semplicemente ad aumentare la sua pressione offensiva. Persiane ieri in entrambi i settori anzidetti l'impressione di un progressivo rinsanguamento dello sforzo nemico. Unico punto a proposito del quale si possa del resto ancora parlare di combattimenti di grande stile impegnati dalle forze anti-bolsceviche è quello di Velikie Luki, all'estremo ovest dello spazio in cui si è originariamente sviluppata la offensiva Kalinin-Toropez.

Nell'illustrare l'importanza di queste nuove vittorie nell'attuale battaglia di difesa, i tecnici militari analizzano la tattica seguita al riguardo dal Comando tedesco e ravvisano le ragioni del successo nei seguenti quattro principali elementi:

1) Il sistema dei capisaldi e delle cosiddette posizioni di resistenza a ricci (Igelstellungen), la cui organizzazione in profondità costituisce la più accorta premessa non solo per una difesa elastica e per un'azione offensiva alle spalle e contro i fianchi delle penetrazioni nemiche, ma altresì per una immediata ripresa operativa.

2) L'addestramento delle truppe alle specifiche esigenze di una azione appoggiata al sistema dei capisaldi. Tutti gli elementi che hanno al loro attivo i combattimenti difensivi dello scorso inverno posseggono una esperienza tale da poter essere considerati, in materia, dei veri e propri specialisti temprati ad ogni sorta di difficoltà e atti a sostenere improvvisamente qualsiasi urto del nemico.

Le nuove armi

3) Le nuove armi grazie a cui la difesa è automaticamente rafforzata. Benchè dopo i dettagli diffusi la settimana scorsa circa la nuova mitragliatrice ultra rapida a quattro canne (tremila colpi al minuto!) i nuovi lanciagranate e i lanciafiamme non siano stati forniti da fonte competente altri dati, si sa che il campionario delle nuove armi è lungi dall'essere limitato a questi tre tipi. Caratteristica comune di queste armi è l'aumentata potenza di fuoco e di forza di penetrazione, la maggiore facilità di maneggio e il miglioramento del materiale impiegato nella loro costruzione, in vista soprattutto di un loro impiego durante l'inverno con la neve e il gelo.

4) La disponibilità delle riserve: si comunica in proposito che l'Alto Comando tedesco ha concentrato in tutti i punti che possano essere prevedibilmente teatro di tentativi nemici delle riserve sufficienti per qualsiasi eventualità.

Le constatazioni fatte in proposito, nel corso degli ultimi combattimenti, dimostrano come il concentramento di effettivi realizzato dal Comando germanico sia tale da fronteggiare qualsiasi esigenza tattica in campo difensivo e da accrescerne nello stesso tempo possibilità di contromisure offensive in grande stile.

Unitamente alle straordinarie caratteristiche di valore e di spirito combattivo nei soldati tedeschi e alleati che sono schierati nel fronte orientale, questi quattro elementi permettono di considerare con la più completa sicurezza la prospettiva di nuovi assalti nemici su altri punti del fronte. Tale è, ad esempio, stasera l'atteggiamento di questi circoli militari di fronte alla notizia che il nemico dovrebbe ormai portare a compimento gli sforzi che aveva da tempo iniziati — e che la Luftwaffe con l'appoggio di nostre formazioni aeree, aveva debitamente riconosciuti e repressi — per concentrare delle masse d'attacco nel settore a sud di Voronez.

Carri russi rabberciati

Questo schieramento sovietico, in base ad informazioni che il D. a D. ha da fonte competente, è compreso nello spazio fra il medio Don e il suo affluente Choper e più propriamente nel triangolo di Buturlinovka-Paulosk-Kalac (da non confondersi con l'omonima località posta a occidente di Stalingrado).

I circoli militari berlinesi mantengono un analogo, assoluto sangue freddo di fronte alle immissioni a getto continuo nella lotta di carri armati, che continuano a caratterizzare l'azione sovietica. Per impressionante che possa apparire questo sforzo sovietico (in base alle constatazioni fatte in questi ultimi tempi nei campi di battaglia, si è stabilito che fra i mille e più carri che le forze antibolsceviche hanno distrutto negli ultimi dodici giorni, sono rappresentati quasi unicamente dei tipi di produzione sovietica, mentre dei carri armati inglesi e americani, di cui i servizi propagandistici di Londra e New York hanno vantato l'invio (a grandi masse alla volta dell'Unione Sovietica, non si è finora trovata traccia sul fronte orientale), è bene tenere presente che una buona parte di tale spiegamento di forze corazzate è stato realizzato dal nemico con carri precedentemente danneggiati in combattimento e riparati. In moltissimi casi si è anzi constatato come i sovietici siano riusciti ad impiegare di nuovo dei carri che erano stati centrati in pieno dal tiro avversario con asportazione della torretta. Il carattere assai sommario di queste riparazioni (in genere le nuove torrette sono prive della radio e delle altre installazioni considerate essenziali nei carri moderni) dimostra come i sovietici, posti di fronte al dilemma quantità o qualità, non abbiano esitazioni: il criterio dell'intervento inizia con grandi masse resta fondamentale nel loro sistema di lotta.

Alla luce di questi fatti svaniscono naturalmente la concezione mirabolistica del potenziale russo.

Resta tuttavia accertato che i sovietici hanno saputo realizzare con indiscutibile spirito di previdenza una apposita organizzazione per l'immediato ritiro dal campo di battaglia delle carcasse dei carri posti fuori combattimento e per il rimorchio di esse alle volte ai centri di riparazione: si hanno migliaia di rimorchi che le grandi riparazioni siano accentrate nella zona industriale di Mosca.

Di queste constatazioni le forze tedesche tengono naturalmente il dovuto conto, provvedendo con raddoppiata cura alla distruzione integrale, mediante brillamento di mine e di cariche esplosive, di tutti i carri centrati.

Tra le ultime notizie di cronaca merita alcuna particolare rilievo la notizia dell'abbattimento di un considerevole numero di aeroplani russi. E' così che sul fronte meridionale le forze aeree tedesche sono riuscite ad abbattere, in aspri duelli, trentasei aeroplani russi, di cui trentadue costituiti da apparecchi da combattimento corazzati.

Nello scorso del lago di Ilmen si sono pure svolti durante tutta la giornata degli accaniti scontri aerei, nel corso dei quali i tedeschi hanno abbattuto ventidue apparecchi.

In tal modo nei due soli settori del centro e del nord, il nemico ha perduto oggi cinquantotto apparecchi.

Nessun apparecchio è stato invece perduto in questi scontri dalle forze germaniche.

Guido Tonella

Posto russo d'osservazione sul fronte del Caucaso.

Solenne manifestazione di amicizia turco-bulgara

Il nuovo ministro di Turchia presenta le credenziali a Re Boris

Sofia, 4 dicembre.

Re Boris ha ricevuto in solenne udienza solenne il nuovo ministro di Turchia Montesc, il quale gli ha consegnato le credenziali. Era presente il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Filov.

Il ministro Montesc ha pronunziato un discorso in cui ha detto di essere felice di poter esprimere i sentimenti di sincera amicizia del Presidente della repubblica turca verso Re Boris e i più fervidi voti per l'avvenire del popolo bulgaro.

«Farò tutto il mio possibile — ha continuato il diplomatico — non soltanto per salvaguardare bene per sviluppare le eccellenti relazioni esistenti fra i nostri due Paesi. L'amicizia tra la Bulgaria e la Turchia è basata su interessi comuni nel campo politico e in quello economico. La Turchia, che è sinceramente devota alla causa della pace, è felice di poter constatare che con la Bulgaria esso non ha alcun contrasto e che i popoli bulgaro e turco potranno mantenere intatta anche in avvenire la fiducia e la stima reciproche che caratterizzano le loro relazioni».

Re Boris nella sua risposta ha ringraziato per il messaggio amichevole inviatogli dal Presidente della repubblica turca e ha assicurato che sarà felice di un ulteriore rafforzamento degli eccellenti rapporti tra la Turchia e la Bulgaria. «L'amicizia bulgaro-turca — ha concluso il Sovrano — è fondata sulla reciproca fiducia e sui comuni interessi e ha sempre ispirato le relazioni fra i nostri due popoli vicini tanto nel campo politico, come in quello economico. Fra i nostri due Paesi non esiste oggi alcuna dissonanza».

Herriot e Jouaux
arrestati dalle autorità francesi

Vichy, 4 dicembre.

Sono stati arrestati dalle autorità francesi l'ex presidente del consiglio Edoardo Herriot, che si trovava finora relegato in una sua villa, l'ex capo della Confederazione del lavoro Leon Jouaux, l'ex sottosegretario agli esteri Francesco Le Tassant e l'ex capo dello sport francese Jean Borotra.

Sarebbe pure stato arrestato l'ex diplomatico francese Massigli che, come si ricorderà, fu per molto tempo delegato alla Società delle Nazioni.

Tutti gli arrestati si troverebbero ad Evaux les Bains.

Il Consiglio dei Ministri di Francia ha deciso quest'oggi di deferire il generale ribelle Delattre de Tassigny al tribunale di stato, e inoltre la lotta la cittadinanza a parecchie persone.

Il Primo Ministro canadese a colloquio con Cordell Hull

Amsterdam, 4 dicembre.

Come annuncia l'Agenzia britannica di informazioni, oggi è arrivato a Washington il Primo Ministro canadese, Mackenzie King. Egli ha subito avuto un lungo colloquio col ministro Cordell Hull.

LA RIUNIONE DEL DIRETTORIO NAZIONALE

La multiforme azione del Partito nella relazione di Vidussoni al Duce

Amorevole solidarietà verso il popolo – L'assistenza ai sinistrati delle incursioni nemiche – Imponenti cifre sul fattivo, cameratesco slancio assistenziale verso i combattenti – Il potenziamento della G. I. L.

Roma, 4 dicembre.

Ecco un punto della relazione letta dal Segretario del Partito nella recente riunione del Direttorio Nazionale presieduta dal Duce a Palazzo Venezia:

Mentre sui vari fronti duramente si combatte, le famiglie dei combattenti sentono concretamente il segno della solidarietà fascista, che attraverso numerose iniziative giunge dovunque, dalla casa del grande centro al casolare di campagna.

Mobilitazione di uomini e mezzi

Senza soste i fascisti di ogni grado si prodigano perchè la provvidenza da Voi elargita per il bene del popolo abbiano gli effetti voluti, e il cammino sulle vie del progresso sociale continui con quel ritmo che Voi avete voluto accrescere malgrado il tempo di guerra e che grazie a Voi ci pone all'avanguardia di tutte le nazioni nel campo della solidarietà tra le categorie.

Nelle località soggette alle incursioni nemiche il meccanismo del Partito si è mosso in moto con prontezza e con i suoi organi ha fatto sentire quanto esso sia vicino al popolo e con quanta commossa sollecitudine sappia trovare la via migliore e più concreta per far fronte ai piccoli come ai grandi bisogni dell'ora. Nell'ambito delle Federazioni, nella sfera delle proprie precordinate attribuzioni, gerarchi, fascisti, donne fasciste, universitari e giovanissimi della GIL, tutti sono stati encomiabili per la maniera come si sono prodigati, e tutti sono pronti a prodigarsi ancora senza risparmio di energie, serenamente affrontando qualunque rischio.

La mobilitazione dei mezzi e degli uomini è stata completa e totalitaria: materiali per refettori, dormitori, ambulatori, locali per alloggiamenti di fortuna, ecc. sono stati impiegati tempestivamente e razionalmente, mentre, sia nel campo della previdenza che in quello dell'assistenza, perarchi e gregari hanno gareggiato nel dare la loro solidale, fraterna e spesso eroica opera.

Anche nella minuscola incombente, nel mentre si favoriscono con ogni mezzo l'esodo dai centri più minacciati delle donne e dei bambini che trovano ospitalissima, cameratesca accoglienza nelle località meno esposte, il fascista rimarrà in sede a disposizione del suo generale e, per i compiti assegnatigli, pronto ad assumere al momento dell'azione nemica il suo posto di «soldato in linea»

I Guf

Risultano iscritti ai GUF 122 mila 382 universitari e 38 mila 514 universitarie; e tutt'oggi sono alle armi 72 mila 430 giovani che in gran parte — il 75 per cento — si trovano nei reparti dislocati sui vari fronti di combattimento.

Il comportamento di questi giovani che compiono il loro dovere in prima combattendo e in perfetta aderenza con l'educazione spirituale e politica delle nuove generazioni, costituiscono un titolo di nobilissimo orgoglio per la loro organizzazione, la quale ben a ragione ha recentemente fatto conoscere alla Nazione tutta quali'è l'alto d'onore, di gloria e di sacrifici degli universitari fascisti nelle tre guerre combattute sotto il segno del Littorio.

Il Partito ha portato poi il suo vivo, cameratesco interessamento alle categorie impiegatizie delle più elevate alle più umili, intensificando e rendendo più intimi i rapporti con le dipendenti Associazioni: Pubblico impiego, Scuola, Ferrovieri, Postelegrafonici e Addetti alle aziende di Stato.

Il numeroso lavoro di questi fedeli servitori dello Stato, il cui spirito di patriottismo, di disciplina, di rinuncia e di operosità costituisce un elemento di indubbia importanza ai fini della resistenza del fronte interno, merita il più ampio riconoscimento.

Con ritmo sempre intenso, con immutato inflessibile rigore e con quadra senso di oculatezza e di concretezza, prosegue l'opera di selezione degli iscritti al P.N.F. secondo le direttive da Voi, Duce, impartite nel rapporto tenuto al Direttorio Nazionale il 28 maggio XX.

I risultati conseguiti — anche per la favorevoli riparazioni che essi hanno avuto tra le forze sane e vivamente operanti nell'ultima e nello spirito della Rivoluzione fascista — possono ritenersi soddisfacenti.

Desidero altresì sottolineare la importanza dell'istituzione presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento degli «Uffici di collegamento con la Milizia» allo scopo di trasferire in atto con una più ampia e più intima collaborazione, quella identità di intenti che esiste tra il Partito e la sua guardia armata.

Gli effetti pratici di questo più stretto collegamento saranno particolarmente utili in questo periodo di guerra, in cui il Partito è fiero di alimentare con le sue vecchie e giovani energie le formazioni della Milizia, che sta scrivendo col sangue dei suoi legionari, in fraternità d'armi e di spiriti con i combattenti di tutte le Forze Armate, pagine di suprema dedizione e di vivida gloria che onora la tradizione del volontariato guerriero di tutti i tempi.

I pacchi ai combattenti

Poche cifre testimoniano i magnifici risultati conseguiti nell'anno XX:

Pacchi da montagna e coloniali approntati e inviati nelle diverse zone di operazioni, numero 154 mila 111 per un valore di lire 88 milioni, 287 mila 111.

Lana raccolta chilogrammi 1 milione 537 mila 450 per un valore di lire 84 milioni 137 mila 100, stracci di lana raccolti chilogrammi 209 mila 267 per un valore di lire 1 milione 674 mila 136.

I Fasci femminili hanno inoltre collaborato alla raccolta straordinaria di pacchi coloniali — 650 mila — organizzata dagli uffici combattenti.

Sono stati complessivamente assistiti — presso i posti di ristoro nelle stazioni di frontiera e di smistamento delle truppe e presso i posti di assistenza nelle altre stazioni — 3 milioni 568 mila 384 militari di transito.

Sono stati distribuiti ai soldati diretti in zona di operazioni 458 mila pacchi dono del P. N. F.

Da un complesso di 3 mila 350 visitatrici fasciste sono state effettuate 586 mila 597 visite di assistenza a militari feriti o ammalati ai quali sono stati distribuiti 84 mila pacchi dono del Duce.

Attraverso 32 mila 115 visite domiciliari sono state assistite 851 mila 574 famiglie. Sono state assunte e condotte a termine, in collaborazione con gli uffici combattenti, oltre 300 mila pratiche di assistenza per pensioni, sussidi, assegni, ecc.

Dalle varie Federazioni dei Fasci femminili sono stati ospitati 11 mila 500 congiunti in visita a feriti o ammalati gravi.

Intensa è stata l'assistenza agli sfollati dall'Africa settentrionale e ai sinistrati delle incursioni aeree.

Degno di ogni elogio è l'opera coraggiosa e infaticabile che le donne fasciste delle città di recente colpite da incursioni aeree nemiche prestano in favore dei sinistrati.

Continuando l'azione di potenziamento e di revisione delle organizzazioni che fanno capo al Partito, è stato dato nuovo assetto agli uffici del Comando generale della GIL, ai quali, in base alle Vostre direttive, sono stati fissati precisi compiti.

Alla preparazione politica dei giovani, che rappresenta il problema centrale della GIL, si è provveduto con l'attuazione di un programma continuo di attività multiformi: conversazioni culturali, pubblicazione di periodici e di opuscoli, istituzione di biblioteche, trasmissioni radio, lodi juveniles, fra i quali ultimi meritano una speciale menzione quelli del lavoro.

Ratezioni scolastiche e coloniche

L'assistenza è stata incrementata al massimo. Fedele al Vostro comandamento, Duce, di andare verso il popolo, la GIL ha esteso e potenziato la sua attività in quello delicatissimo settore, e i dati delle refezioni scolastiche e delle colonie — queste ultime hanno ospitato durante l'anno XX 1 milione 118 mila 688 bambini — lo dimostrano.

Alle istruzioni premilitari ha partecipato una massa di 1 milione 400 mila 435 giovani provenienti dalle classi di leva.

Sono stati organizzati 5 mila 360 corsi di specializzazioni e si sono effettuati campi premilitari, preaeronautici e preparaconduttori oltre quello per la motorizzazione di Pesaro cui hanno partecipato 3 mila organizzati.

Con la costituzione dell'Associazione della gioventù europea è stata perfezionata una forma di più stretta e più feconda collaborazione con le organizzazioni delle gioventù straniere. La GIL, già distintasi nelle manifestazioni di Weimar-Firenze e nei campionati sportivi della gioventù europea a Milano, sarà certamente in grado di svolgere degnamente questa nuova attività che la impegna nel più vasto campo della ricostruzione della nuova Europa.

Nel fissare il piano di azione per l'anno XXI la GIL ha posto la premessa di fondere ogni sforzo al potenziamento del fronte interno e alla intensificazione della preparazione spirituale e guerriera dei giovani di leva: tutto e tutti impegnati nel superamento della prova suprema che darà all'Italia fascista la pace vittoriosa.

Con il nuovo assetamento dato ai quadri dirigenti l'organizzazione ha acquisito, specie al centro, la sua struttura onde più diretta e più immediata risulterà l'azione che si svolgerà nell'anno XXI.

Le direttive del Duce per lo sviluppo dei servizi dell'acquedotto pugliese

Roma, 4 dicembre.

Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Ministro dei LL. PP., il presidente dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, che Gli ha esposto l'azione svolta in questo eccezionale periodo, per assicurare la regolarità del rifornimento idrico delle provincie servite, con particolare riguardo alle maggiori esigenze del momento. Il senatore Sono ha quindi esposto al Duce i risultati degli studi compiuti per mettere l'Ente in grado di provvedere coi propri mezzi alle più urgenti fra le opere di integrazione dell'acquedotto e della fognatura.

Il Duce ha ascoltato con interesse e compiacimento l'esposizione del senatore Sono; in accoglimento delle proposte rassegnate allo Sua alta approvazione, ha fissato le direttive che devono essere seguite nell'attuazione degli ordini precedentemente impartiti per lo sviluppo dei due importanti servizi affidati all'Ente.

L'arresto di un trafficante in oro

Brillanti e oro per oltre un milione sequestrati

Napoli, 4 dicembre.

La Squadra Mobile aveva avuto sentore che da qualche tempo in via degli Orefici si svolgeva un traffico clandestino di metalli preziosi. La sorveglianza veniva intensificata e un gruppo di agenti piombati nel negozio dell'orefice Mario Cozzi, sequestravano numerosissimi oggetti d'oro e pietre preziose, e precisamente oltre un chilogrammo e mezzo di oro, otto meravigliosi brillanti, molti diamanti e bellissime perle per un valore che rasenta il milione di lire. Durante la perquisizione si procedeva all'arresto del Cozzi che, come è risultato dalle indagini, da più tempo acquistava oro e preziosi che poi rivendeva a prezzi favolosi. Lo speculatore è stato deferito all'autorità giudiziaria e sarà giudicato dal Tribunale speciale.

Le carte annonarie per i sinistrati e sfollati

Roma, 4 dicembre.

Oltre a dare disposizioni per la concessione di buoni di acquisto di indumenti ai sinistrati dai bombardamenti che dimostrino tale loro qualità o la perdita di masserizie, il Ministero delle Corporazioni ha anche disposto che i sinistrati e in genere i profughi e sfollati dalle località sottoposte a incursioni aeree nemiche debbano ottenere nei comuni dove stabiliscono la loro residenza il duplicato della carta vestiario nel caso che questa sia andata distrutta o comunque perduta. In tal caso dovranno essere osservate le formalità stabilite con circolare 25 gennaio 1942-XXI per il rilascio di duplicati di carte per il vestiario. I comuni non però dispensati dall'obbligo di richiedere ai Consigli provinciali delle corporazioni l'autorizzazione a rilasciare i duplicati in questione e dall'apportare dalle carte stesse i tagliandi scaduti.

Il Ministero di agricoltura ha disposto che agli sfollati privi di carta annonaria i comuni di residenza temporanea potranno rilasciare a vista carte provvisorie solo contro dichiarazione scritta dei richiedenti dalla quale risulti lo smarrimento o la distruzione delle carte stesse. Del rilascio della carta provvisoria sarà dato avviso ai comuni di provenienza, per i necessari accertamenti. E vietato il rilascio di qualsiasi altro documento in sostituzione della carta annonaria.

Le voci per un moto al Paraguay sarebbero infondate

Berna, 4 dicembre.

(S.) L'ambasciatore del Paraguay a Rio de Janeiro ha detto che le voci di un movimento rivoluzionario nel Paraguay sono prive di qualsiasi fondamento.

Le patate da seme agli agricoltori

Roma, 4 dicembre.

Come è noto il ritiro delle patate da seme da parte degli agricoltori deve avvenire previo versamento di un eguale quantitativo di prodotti da consumo. Questa procedura è del tutto analoga a quella prevista per il grano da semina.

Peraltro, con le disposizioni finora date con decreto del 9 agosto 1942, il Ministero dell'Agricoltura ha disposto che coloro che, avendo raccolto tutta la loro produzione di patate anteriormente al 10 agosto 1942 non hanno trattenuto le patate per la semina, possano ugualmente ottenere i quantitativi occorsori.

Così pure potranno ottenere patate da semina gli agricoltori che nell'annata agraria 1941-42 non abbiano coltivato patate e siano tenuti a tale coltivazione in esecuzione dei piani della produzione con l'obbligo di conferire all'ammasso i prodotti che ricaveranno.

I buoni di prelevamento dei semi rilasciato dall'Ufficio dell'ortofrutticoltura sarà accompagnato, nel caso di esonero totale o parziale dal conferimento, da una dichiarazione dell'Ente stesso.

Come è noto il fabbisogno per la semina viene calcolato in quintali 18 ad ha. e in quella misura che per ogni provincia sarà stata concordata a norma del decreto del 9 agosto u. s.

Notizie del Partito

Gerarchi eroicamente caduti - Nuove nomine nelle gerarchie dei Guf, della Gil e dei Fasci Femminili

Roma, 4 dicembre.

Nel Foglio di disposizioni del P.N.F. sono stati citati i fascisti Raffaele Russo Spena, capo settore del Fascio di Acerra (Napoli), eroicamente caduto in combattimento, e Plinio Rinaldi, segretario politico del Fascio di Sarnano (Macerata), deceduto in seguito a ferite riportate sul fronte africano.

E' stato nominato segretario del Guf di Bologna il fascista Eugenio Facchini.

Sono stati nominati reggenti dei Guf e fiduciari indicati i fascisti: Gianfranco Chiappa, Piacenza; Edoardo Piccinini, Gorizia; Giuseppe Fabbricioni, Arezzo; Giovanni Martino, Pescara; Lorenzo Natale, L'Aquila; Aldo Pasini, Reggio Emilia.

Il fascista Ferrando Lorenzini è stato nominato Vice Comandante Federale della Gil di Parma.

Sono state nominate Vice Fiduciarie provinciali comandate ed assegnate a prestare servizio presso le Federazioni dei Fasci Femminili e hanno indicate le seguenti fasciste: Eugenia Valvassori ved. Semeraro, Piacenza; Maria Delfina Gambetta, Venezia; Antonietta Puolo, Messina; Lidia Farinati Lucchini, Cremona; Adriana Battaglia, Milano.

L'audace attacco dei cacciatorpediniere nipponici

Tokio, 4 dicembre.

Commentando il magnifico successo riportato dai cacciatorpediniere giapponesi nella battaglia notturna di Lunga, al largo delle coste settentrionali di Guadalcanar, l'*Asahi Scimbun* scrive che i cacciatorpediniere giapponesi hanno raccolto il frutto di un lungo e sistematico addestramento. Per la prima volta nella storia di questa guerra, una squadra navale nemica, composta da navi di ogni tipo, dalle nave da battaglia al cacciatorpediniere, è stata attaccata da soli cacciatorpediniere. Un incrociatore nemico, del tipo *Augusta*, perfettamente centrato, è affondato quasi all'istante e una nave da battaglia nemica è affondata.

Due treni mitragliati dalla RAF nella Francia settentrionale

Parigi, 4 dicembre.

Aeroplani britannici hanno mitragliato due treni nella Francia settentrionale.

Nel primo convoglio, sono rimasti feriti due bambini e due uomini, uno dei quali è poi morto all'ospedale.

Nell'altro treno, sono stati feriti il macchinista, il fuochista e un viaggiatore.

La battaglia notturna di Lunga

La perdita di un incrociatore ammessa da Washington

Amsterdam, 4 dicembre.

Secondo quanto dirama l'agenzia di informazioni britannica, il Dipartimento della marina degli Stati Uniti, continuando nel sistema delle parziali ammissioni, ha ufficialmente annunciato stasera che in una battaglia navale avvenuta nella notte sul 1° dicembre a nord di Guadalcanal è stato affondato un incrociatore nordamericano; altre navi sono state danneggiate.

Per quanto riguarda la battaglia delle Salomone del 12 novembre, il corrispondente di guerra della *North-American Newspaper Alliance* riferendosi alla morte dei due ammiragli americani scrive che il fatto avvenne perchè data la distanza ravvicinata, i giapponesi erano in grado di sparare direttamente sui ponti di comando delle unità americane.

Lo stesso Dipartimento ha annunciato oggi da Washington che le perdite finora sofferte dalla marina mercantile americana ammontano a 2811 uomini. Di essi 453 sono morti e 2348 dispersi.

Erich Vergenz ha riconquistato alla Germania il primato mondiale di volo a vela restando in aria col suo aliante 46 ore, 25 minuti e 5 secondi.

Il comunicato tedesco

Berlino, 4 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

I sovietici hanno ancora invano attaccato con forze poderose a nord-est di Tuapse e sul Terek.

Formazioni celeri germaniche hanno compiuto, durante gli ultimi due giorni, nella regione a nord del Terek vittoriose operazioni di attacco, conseguendo rilevanti conquiste territoriali ed annientando parecchie unità nemiche di cavalleria e motorizzate. Sono stati fatti numerosi prigionieri ed un bottino considerevole in armi ed in veicoli.

Nel corso di combattimenti nella steppa dei Calmucchi, inoltre, è stato disperso un battaglione nemico di fanteria e sono stati distrutti otto carri armati e numerosi veicoli, ed è stata interrotta la più importante strada per gli approvvigionamenti del nemico.

Nel proseguimento dei violenti combattimenti difensivi fra il Volga e il Don, nella giornata di ieri, sono falliti ripetuti forti attacchi di sovietici con alte perdite e sono stati distrutti 38 carri armati. Centinaia di prigionieri, armi e materiale vario sono caduti nelle mani delle nostre truppe.

Nella grande ansa del Don, nonostante l'ostinata resistenza del nemico, i nostri attacchi hanno preso un andamento favorevole.

Nel settore Kalinin-Ilmen sono nuovamente falliti forti attacchi di carri armati e di fanteria dei sovietici con altre perdite in uomini e materiali. Il nemico ha perduto anche altri 49 carri armati.

Stormi da combattimento e da picchiata hanno efficacemente partecipato agli accaniti combattimenti difensivi. Apparecchi da caccia hanno costretto al combattimento poderose formazioni aeree nemiche ed hanno abbattuto 22 velivoli sovietici; quattro altri sono stati distrutti dalle artiglierie contraeree dell'arma aeronautica.

Tre nostri apparecchi sono mancanti.

Durante il periodo di tempo dal 21 al 30 novembre l'arma aerea britannica ha perduto 111 apparecchi, di cui 62 nel Mediterraneo.

Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti nella lotta contro la Gran Bretagna, 50 nostri apparecchi.

In replicate azioni contro le coste britanniche, vedette rapide germaniche hanno affondato, il 1° dicembre, una nave mercantile di 8 mila tonnellate ed un battello di sicurezza; il 3 dicembre, hanno affondato un cacciatorpediniere del tipo inglese «Hunts» e due navi mercantili per complessive 4.500 tonnellate.

Dopo violenti combattimenti notturni con cacciatorpediniere nemici tutte le nostre imbarcazioni sono tornate alle loro basi.

SPORT

L'incontro pugilistico triangolare

Prevalenza ungherese nella prima giornata

Berlino, 4 dicembre.

La prima giornata dell'incontro triangolare Italia-Germania-Ungheria con è stata favorevole ai nostri pugili che sono stati danneggiati da un palo di verdetti. Così è stata tolta a Faolotti una meritata vittoria che egli aveva riportato sul tedesco Strangfeld, e Battaglia — questa sera il migliore degli italiani — ha dovuto accontentarsi di un risultato di parità dopo essere riuscito a prevalere nei confronti del tedesco Schmidt. Falcinelli, nei pesi mosca, si è lasciato sconcertare dal gioco irruente del lungo ungherese Miriszla, e Spalazzi, al suo esordio in campo internazionale, si è fatto sorprendere da due forti diretti al viso che l'hanno mandato al tappeto. Bonetti ha disputato un bel combattimento ma l'ungherese Vajda — un ottimo tecnico — l'ha superato di misura.

I migliori si sono distinti in tutti i combattimenti tranne in quello dei massimi, dove Rocchi, si è salvato a stento dal K. o. Alla fine della prima giornata gli ungheresi sono in testa alla classifica con otto punti su sei incontri contro sette dei tedeschi (in ottimi incontri) e uno solo dei nostri. Gli incontri si sono svolti nella Deutschlandhalle alla presenza del comandante Vittorio Mussolini, dell'Ecc. Manganiello, presidente del C. O. N. I., del Capo dello sport del Reich Von Tschammer und Osten e di altre autorità.

Ecco i risultati:

Mosca: Miriszla (U.) b. Falcinelli (I.) ai p.; gallo: Gostka (G.) e Bergamo (I.) incontro pari; piuma: Strangfeld (G.) b. Faolotti (I.) ai p.; leggeri: Vajda (U.) b. Bonetti (I.) ai p.; mediolleggeri: Herschenbach (G.) e Turma II (U.) incontro pari; medi: Battaglia (I.) e Schmidt (G.) incontro pari; mediomassimi: Jassay (U.) b. Spalazzi (I.) per k. o. alla 1ª ripr.; massimi: Von Rott (G.) b. Homolya (U.) ai p. - Classifica per Nazioni: Ungheria p. 6; Germania, p. 7; Italia, p. 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA